

in itinere

Notiziario dell'ISTITUTO TEOLOGICO "S. TOMMASO"
e della SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE IN BIOETICA E SESSUOLOGIA
unite alla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana
MESSINA - Italy

25° dell'Aggregazione ITST all'UPS
(42° dell'Affiliazione)

10° della Sponsorizzazione SSSBS all'UPS

**Educare
alla vita buona
del vangelo**



Anno
Accademico
2010-2011



In Itinere - 2011

Supplemento di «Itinerarium»

ISSN: 1127-3216

Editore: Coop.S.Tom. - Messina

Pubblicazione a cura dell'Istituto Teologico

«San Tommaso» – www.itst.it

Direzione, Amministrazione e Redazione:

Via del Pozzo, 43 - C.P. 28 - 98121 Messina - Italy

tel. (+39)090.3691111 – fax (+39)090.3691103

Redazione (coordinamento): Giovanni Russo

Foto: Diac. Giovanni Garufi, Tonino Garufi, Giuseppe La

Rosa, Bledar Huba, Massimiliano Lo Russo, Giuseppe Maio

Stampa: Tipolitografia Trischitta – Messina – tel. (+39)090.345082

Indice

Editoriale. La strada dell'impegno educativo - Giovanni Russo	3
Una teologia che viene dall'ascolto. L'inaugurazione dell'A.A. - Arnaldo Riggi.	4
Inaugurato l'Anno Accademico della Facoltà di Teologia - Letizia Lucca	6
L'era di internet? Sono più le opportunità che i pericoli - Letizia Lucca	7
Il rischio virtuale. Prolusione all'Anno Accademico - Giuseppe Savagnone	9
Fraternità e amicizia. Festa di Facoltà - Michele Fazio	12
Essere adulti oggi: la sfida educativa. Convegno IRC - Gazzetta del Sud	14
L'insegnante «educato» educatore - Giuseppe Ruta	16
L'uso del digitale tra educazione e imitazione - Luigi Leone	17
La «Parola tra le Parole». Celebrazione Natalizia - Marco Insinga	19
Buon Natale	20
Docet: nuovi docenti e promozioni accademiche	21
Le ragioni dell'autorità. Seminario di Filosofia - Stefania Conti	22
«Verbum Domini». Seminario Ciclo Istituzionale - Sr. Giusi Garozzo	25
Presentata al S. Tommaso la «Verbum Domini» - Gazzetta del Sud	27
Iniziare alla fede le nuove generazioni. Il Simposio della Licenza - Gazzetta del Sud	28
Poster ITST a.a. 2010-2011.	30
Iniziazione cristiana: un modello a cui riferirsi - Gianfranco Venturi	32
L'atteso appuntamento!!! Gita Accademica - Ciro Lo Cicero	34
La Parola tra arte e mistero. Pasqua universitaria - Raffaele Napolitano	37

continua in quarta di copertina

LA STRADA DELL'IMPEGNO EDUCATIVO

In sintonia con gli Orientamenti CEI 2010-2020

La nostra Comunità Accademica è impegnata sul tema dell'educativo da un paio di anni, da quando i Vescovi italiani hanno annunciato che gli *Orientamenti Pastoralis per il decennio 2010-2020*¹, si sarebbero concentrati in questo ambito, che Benedetto XVI aveva definito un *compito urgente*². Sia la Prolusione dello scorso anno accademico, sia il simposio del Ciclo Istituzionale – in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina – hanno focalizzato l'ambito educativo, producendo anche un bel volume di studi: *Di fronte alla sfida educativa*³.



Coloro che al giorno d'oggi lavorano nel campo dell'educazione, insegnanti, educatori, sacerdoti, sperimentano interamente la problematicità del suo difficile compiersi: si tratta certamente di un ambito denso di valori, di risorse, di vita; ma, al contempo, diventa estremamente complesso far emergere le dimensioni valoriali proprie di una personalità armoniosa e piena di virtù, l'equivalente dell'esser ben formati alla vita buona.

La sfida educativa e l'emergenza sembrano riguardare in primo luogo i giovani, anche se certamente la crisi attuale appare di dimensioni più ampie e soprattutto sembra manifestarsi come una *questione antropologica*, dell'umanità, ovvero dei viventi e riguarda tutti quanti⁴.

Il Papa ci ha ricordato che l'emergenza educativa è da vedersi anche «nello scetticismo e nel relativismo [...]». Educare non è mai stato facile, ma non dobbiamo arrenderci: verremmo meno al mandato che il Signore stesso ci ha affidato, chiamandoci a pascere con amore il suo gregge. Risvegliamo piuttosto nelle nostre comunità quella passione educativa, che è una passione dell'«io» per il «tu», per il «noi», per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo»⁵.

Educazione, prima che un compito fondamentale dell'attività umana, è uno scambio vitale tra persone: se queste non si scambiano il dono del loro essere e della loro reciprocità, non c'è e non potrà esserci educazione. Educare vuol dire, tra tanti significati, prendere a cuore l'altrui persona, condividere esperienze significative di vita, avere un coinvolgimento libero e responsabile *per* la persona che è nell'altro. È quello che abbiamo cercato di scambiarci in questo anno accademico.

Don Giovanni Russo
Presidente ITST e Direttore SSSBS

¹ CEI, *Educare alla vita buona del vangelo. Orientamenti Pastoralis per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010.

² BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

³ V. BOLOGNARI – F. GATTO – G. RUSSO (ed.), *Di fronte alla sfida educativa. Emergenza o cosa di cuore?*, Coop.S.Tom. - Elledici, Messina - Leumann (TO) 2010.

⁴ Cfr. C. RUINI, *Prolusione del Card. Camillo Ruini, La nuova questione antropologica e l'emergenza educativa, al IX Forum del Progetto Culturale*, 27 Marzo 2009.

⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 27 maggio 2010.



UNA TEOLOGIA CHE VIENE DALL'ASCOLTO

L'Inaugurazione del nuovo Anno Accademico

(1 ottobre 2010)

«La comunità accademica del San Tommaso è luogo di ricerca scientifica e di cultura, aperto alla verità, nello spirito del personalismo cristiano e nella fedeltà al Magistero della Chiesa. Le relazioni sono improntate a uno stile di fede e di umanità. Insieme costruiamo un mondo solidale, nel rispetto della natura e a servizio della pace».

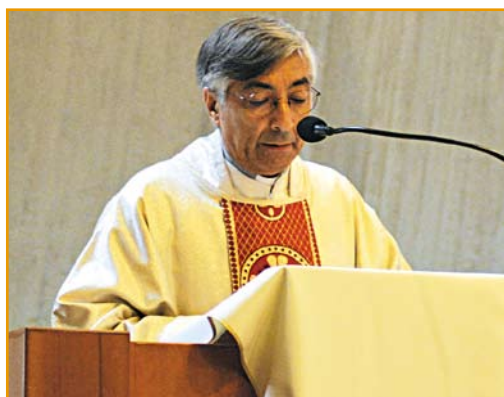
Queste le parole di presentazione del nostro istituto; questo il leit motiv dell'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 tenutasi Venerdì 1 Ottobre. Sì, perché sin dall'inizio dell'anno, come da tradizione, si è voluta dare alla nostra «vita accademica» quell'impronta di «famiglia» tipica dei nostri ambienti cristiani, con quel tocco di salesianità che non guasta mai e che caratterizza il nostro Istituto; uno stile fatto di serietà e di grande impegno per la crescita comune, ma anche di rapporti sereni, intensi e fortemente permeati di fede e umanità.

La giornata ha avuto inizio con la Concelebrazione Eucaristica, nella memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino. Studenti, docenti, ufficiali, collaboratori e amici dell'Istituto ci siamo ritrovati insieme attorno a Cristo, nostro Maestro. Gli abbiamo affidato questo nuovo anno accademico-formativo, chiedendoGli, per le mani di Maria, *Sedes Sapientiae*, di accompagnarci nella ricerca della Verità tutta intera.

Ha presieduto la Celebrazione Don Giovanni Mazzali, Presidente del Consiglio di Direzione dell'ITST e Ispettore dei Salesiani di Sicilia, che, durante l'omelia, commentando la pericope evangelica tratta dal capitolo 10 di Luca, in particolare riferimento all'espressione: «Chi ascolta voi, ascolta me e chi disprezza voi, disprezza me», ha affermato: «*Il contesto in cui svolgete gli studi di filosofia e teologia, ai vari livelli, non è un contesto meramente scientifico. La fede, che è premessa per lo studio della teologia, viene dall'ascolto. Il Vangelo non chiarisce se si tratti di un ascolto piacevole o noioso [...]. Si tratta certamente di un ascolto complesso [...]. È anche il vostro percorso in questa ricerca in cui la fede, vissuta e professata, si mette in discussione per raccordarsi alla ragione*». Concludendo che l'espressione di Agostino «*vicit gratia Dei*» è di conforto e sostegno sia per gli studenti sia per i docenti.

per i docenti.

A conclusione il Preside, Don Gianni Russo, nel porgere i saluti e i voti augurali dell'Arcivescovo di Messina, Mons. Calogero La Piana, nel ringraziare il Sig. Ispettore e nel chiedere a lui vicinanza spirituale per il nostro istituto, ha voluto rivolgere un pensiero alle vittime dell'alluvione dell'Ottobre 2009, proprio nel primo anniversario del tragico evento.



L'Ispettore Don Mazzali





In seguito, nell'Aula Magna «Mons. Amoroso», lo stesso Preside ha inaugurato ufficialmente il nuovo anno accademico, illustrando a studenti e docenti le numerose attività accademiche e convegnistiche che ci aspettano in questi mesi, evidenziando la particolare connotazione «giubilare» che assume per noi il 2010-2011: 25 anni or sono, infatti, il nostro Istituto otteneva ufficialmente il riconoscimento dell'Aggregazione all'Università Pontificia Salesiana di Roma, con la possibilità di rilasciare titoli di Licenza con specializzazione Catechetica. Un momento importante per la vita dell'ITST che ha contribuito a dare maggiore slancio al nostro servizio formativo-accademico. Nel dare notizia del numero degli studenti attualmente iscritti (circa 200, con 60 nuovi iscritti) e del programma accademico sia del Ciclo di Filosofia, sia di quello di Teologia (I e II livello), sia della Scuola Superiore di Bioetica e Sessuologia, il Preside ha così concluso: *«Punto programmatico di quest'anno per gli studenti è il binomio studio-formazione che dovrà tendere alla vera conoscenza di Gesù. Alle domande che la società pone, il teologo deve saper rispondere con la verità che scaturisce dalla parola di Dio e dare al contempo i giusti messaggi a chi spesso si sente disorientato rispetto a una realtà in continua evoluzione».*

«Punto programmatico di quest'anno per gli studenti è il binomio studio-formazione che dovrà tendere alla vera conoscenza di Gesù. Alle domande che la società pone, il teologo deve saper rispondere con la verità che scaturisce dalla parola di Dio e dare al contempo i giusti messaggi a chi spesso si sente disorientato rispetto a una realtà in continua evoluzione».

A Gesù, pastore e guida, affidiamo il nostro impegno formativo perché possiamo crescere sempre più nella conoscenza di Lui, per poterLo «donare» al mondo con sempre maggiore competenza, passione e slancio apostolico.

Arnaldo Riggi



INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA (1 ottobre 2010)

Con la celebrazione della Santa Messa officiata da padre Gianni Mazzali, responsabile regionale della comunità salesiana, e concelebrata da padre Franco Di Natale, direttore della comunità San Tommaso, e da mons. Cesare Di Pietro, rettore del Seminario arcidiocesano di Messina, è stato inaugurato ufficialmente il nuovo anno accademico della Facoltà di Teologia dell'Istituto San Tommaso. Dopo la Messa padre Giovanni Russo, preside della facoltà, ha porto i saluti agli studenti e all'intera comunità rivolgendo un pensiero alle vittime dell'alluvione dell'ottobre 2009. Nella presentazione delle attività accademiche che si svolgeranno nel corso dell'anno, don Russo ha illustrato il ricco programma didattico e convegnistico che prevede una serie di simposi, convegni, seminari e master a livello nazionale rivolti all'intera comunità, sia laica che ecclesiastica.

«Il 2010/2011» - ha spiegato don Giovanni Russo - è un anno accademico particolarmente importante per l'Istituto San Tommaso perché ricorre il 25° anno dell'aggregazione alla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana». Il San Tommaso con i suoi corsi di laurea, di cui no di primo livello della durata di cinque anni e un altro di secondo livello, cioè specialistico, di due anni, rappresenta un fiore all'occhiello per l'intera città grazie anche all'elevata preparazione sia accademica che spirituale che offre ai propri studenti che attualmente sono circa 200, mentre più di 60 sono gli iscritti al nuovo anno accademico. Anche quest'anno proseguono le attività di un'altra gemma della



Il Preside Don Russo



la Facoltà, la Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessoologia, con annessi il corso e-learning e il master, diretta da don Giovanni Russo, che vanta al suo attivo la pubblicazione della più completa enciclopedia della materia. «Punto programmatico di quest'anno per gli studenti - ha detto padre Russo - è il binomio studio-formazione che dovrà tendere alla vera conoscenza di Gesù. Alle domande che la società pone, il teologo deve saper rispondere con la verità che scaturisce dalla parola di Dio e dare al contempo i giusti messaggi a chi spesso si sente disorientato rispetto a una realtà in continua evoluzione».

Letizia Lucca

In «Gazzetta del Sud»
3 Ottobre 2010, p. 44



L'ERA DI INTERNET? SONO PIÙ LE OPPORTUNITÀ CHE I PERICOLI

La Prolusione del 12 novembre 2010

L'era di internet e le sue implicazioni, i rischi che comporta ma anche le innumerevoli prospettive di crescita. Una disamina, di tipo antropologico, degli effetti che il nuovo mezzo di comunicazione, ormai ampiamente radicato soprattutto tra i giovani e in costante fase di sviluppo, comporta nella cultura e nella società di oggi. Questo l'argomento trattato nella lectio magistralis tenuta dal prof. Giuseppe Savagnone, docente di filosofia, direttore dell'Ufficio per la cultura, la scuola e l'università della C.E.Si. e del Centro diocesano per la cultura di Palermo, nel convegno di venerdì organizzato dall'Istituto S. Tommaso e al quale erano presenti anche l'arcivescovo Monsignor Calogero La Piana, don Giovanni Mazzali, Ispettore dei Salesiani di Sicilia e presidente del consiglio di direzione dell'Istituto San Tommaso, e padre Giovanni Russo preside dell'Istituto e direttore della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia che ha esposto la sua relazione sull'anno accademico 2010/2011 che «può vantare un calendario ricco di eventi e appuntamenti».

Parlando degli inevitabili rischi di internet, Savagnone ha fatto una puntualizzazione sul significato semantico della parola «rischio» distinguendola dalla parola «pericolo» suo sinonimo, laddove la seconda ha solo un'accezione negativa mentre la prima non necessariamente. «Non si corre infatti un rischio se non si pensa possa recare un vantaggio. Ovvio che la società mediatica può incorrere in pericoli nella prospettiva di un obiettivo vantaggioso. Quella di internet



Il Prof. Giuseppe Savagnone



S. E. Mons. La Piana, il Prof. Savagnone e D. Russo



è un'era di radicale cambiamento, per questo si temono le conseguenze. Ma la nostra civiltà ha già attraversato una fase simile con il passaggio dalla comunicazione orale a quella scritta. Anche in quel caso si manifestò una sorta di paura e di reticenza. Lo stesso Platone narra che il re d'Egitto Thamus rifiutò il dono della scrittura offertogli dal dio Theuth, perché avrebbe ingenerato la conoscenza delle cose in modo superficiale, attraverso segni esterni (la scrittura) a scapito della reale conoscenza che viene solo dall'interno di se stessi. Paure comprensibili allora come oggi. I cambiamenti di per sé implicano rischi e diffidenze. L'era mediatica, con la sua realtà virtuale, adesso sembra propinarci scenari inquietanti, ma anche ai tempi di Platone esistevano le stesse paure. Paure che col tempo sono state smentite dall'evoluzione antropologica culturale derivata dalla scrittura. Adesso come allora si teme per l'evoluzione della società. Tante le prospettive negative (la perdita delle tradizioni, assenza di percezione del vero, totale mancanza di obiettivi), ma tante anche le opportunità che si prospettano come la facilità di comunica-



La Corale «La Perosiana» dir. Mons. De Domenico

re, l'annullamento delle distanze geografiche e una vasta possibilità di conoscenza del mondo e delle cose».

Anche l'Arcivescovo La Piana si è soffermato ad analizzare i pericoli e le opportunità derivanti da internet, «argomento di grande attualità che tocca principalmente i giovani. A livello ecclesiale – secondo Monsignor La Piana – sarà grande l'impegno educativo che caratterizzerà la Chiesa nel decennio 2010/2020 nel delicato compito di educare i giovani». A scandire le principali fasi del convegno l'esecuzione di tre brani della corale polifonica «La Perosiana» diretta da Monsignor Salvatore De Domenico.

Letizia Lucca

In «Gazzetta del Sud»,
 15 novembre 2010, p. 15



IL RISCHIO VIRTUALE: GIOVANI, ADULTI E FAMIGLIE NELL'ERA DI INTERNET

Alcuni passi della Prolusione (12 novembre 2010)

Nel titolo di questa prolusione compare il termine «rischio». Vale la pena di fermarsi un momento, in via preliminare, per esaminarne lo spessore semantico. «Rischio», infatti, è un concetto più complesso di quello di «pericolo». Con quest'ultimo termine si indica, di solito, una minaccia imminente a cui bisogna cercare in tutti i modi di sottrarsi. «Correre un pericolo» è una possibilità interamente negativa, che nessuno si augura. Il rischio implica, certamente, anche la possibilità di una perdita, e sotto questo aspetto ricorda il pericolo. Ma è inseparabile



Il Prof. Giuseppe Savagnone

dal suo significato anche l'idea di una opportunità che, realizzandosi, comporterebbe un guadagno. Da questo punto di vista «correre un rischio» può essere il frutto di una scelta consapevole e ponderata, fatta nella prospettiva dei vantaggi che ne potrebbero derivare e di cui esso è condizione ineludibile. [...] Appare, in questa prospettiva, del tutto appropriato il termine «rischio» applicato al virtuale. Anche se a volte si assiste a tentativi di ridurlo a un pericolo e, perciò, di demonizzarlo, esso costituisce in realtà un'immensa opportunità, di cui sarebbe assurdo vedere solo gli aspetti negativi. [...]

I nuovi mezzi di comunicazione, con le tecnologie che essi presuppongono, non riguardano solo il fare e l'agire dell'essere umano, ma coinvolgono radicalmente il suo stesso essere, il suo rapporto col mondo, con gli altri, con la vita. È questa la posta in gioco! Non si tratta di chiederci soltanto quali siano le conseguenze di televisione, internet, telefonini, sulla condotta dei giovani, degli adulti, delle famiglie, ma *chi* siano i nuovi individui umani che vengono prodotti dall'uso di queste tecniche comunicative e con *quale realtà* abbiano ormai a che fare. [...]

I viaggi tradizionali si facevano solitamente insieme ad altri. E, in molti di essi, la compagnia era costituita da qualcuno che aveva un ruolo autorevole di guida. In quelli biblici è Dio stesso che accompagna prima Abramo, poi Mosè. Nel viaggio di Dante si succedono Virgilio, simbolo della ragione, e Beatrice, simbolo della fede. In quello di Pinocchio sono punti di riferimento mastro Geppetto, il Grillo parlante ma, soprattutto, la Fata Turchina. È il modello pedagogico: si cresce con l'aiuto di maestri e in dialettica – non sempre facile – con loro.

Il modello nomadico di Internet consente un immenso allargamento dei confini del mondo e del campo delle relazioni umane. Si è passati dal clan familiare ad un più ampio





ambito consentito dalla circolazione dei libri e dei giornali, alla mondializzazione provocata da Internet. Dati, notizie, opinioni, su tutto, sono ormai accessibili immediatamente, da ogni parte del mondo.

Anche a livello di rapporti personali, si è passati dalla comunicazione faccia a faccia, in un ristretto ambito spazio-temporale, a quella con chiunque, di qualunque continente, in tempo reale. Su questa linea, anche la diffusione del cellulare ha reso chiunque reperibile da chiunque in qualunque momento e in qualunque luogo.

Già questo dato elementare rende problematica la tradizionale struttura delle comunità. Un individuo prima era caratterizzato dal suo luogo e dal suo ambiente familiare,

regionale, nazionale. Ora è, fin da giovanissimo, un cittadino del mondo. Gli antichi muri di contenimento scoppiano, tutte le comunità sono relativizzate.

In questo allargamento è subito percepibile una serie di effetti negativi. Uno sradicamento dalla dimensione comunitaria, innanzi tutto. Il pianeta non è una comunità concreta ed essere in rapporto con tutti equivale a non esserlo in modo pieno con nessuno. Ci si conosce, si «chatta», si diventa «amici» su *Face Book*, ma i rapporti che si stabiliscono non sono profondi né duraturi. Nella relazione reale con qualcuno – emblematico il caso della vita familiare – i suoi pregi si manifestano nell'esperienza di ogni giorno alla prova dei fatti; analogamente, si urta contro i suoi limiti e si impara ad accettarli nel corso delle vicende di cui si è insieme protagonisti. Nella comunicazione virtuale tutto questo non c'è. Dell'altro si percepisce solo ciò che vuole mostrare. Egli esiste solo nell'immagine che lo rappresenta e che diventa il suo Avatar.

Tra tutte le relazioni, quelle che più direttamente vengono colpite sono quella familiare e quella educativa. Si possono avere molti interlocutori, ma non vincoli di generazione. Abbiamo già parlato di un mondo virtuale dove non ci sono né padre né madre in riferimento al viaggio. Ora la stessa osservazione va fatta in riferimento alla sfera comunitaria. La stessa cosa si può aggiungere per gli educatori. Si possono avere moltissime informazioni, ma non si hanno maestri. Né ce n'è bisogno, perché non si è diretti da nessuna parte e una guida non serve. Più in generale, non ci sono autorità. Si è tutti sullo stesso piano, e ognuno procede per la sua strada, che si può incrociare con quella di altri, ma solo per caso. [...]

Però non bisogna cedere alla tentazione di fermarsi agli aspetti più problematici. Ce ne sono di positivi. Gli orizzonti si sono allargati. Con tutti i suoi limiti qualitativi, la rete di comunicazione di Internet e dei cellulari è infinitamente più ampia e più variegata di qualunque possibile legame comunicativo fondato sui canali del passato. E si formano nuove agorà, nuovi spazi pubblici, in sostituzione di quelli costituiti un tempo dal corso, dalla piazza, dal bar, compensando il proliferare dei «non luoghi» che, a livello urbanistico, ha annullato, in molti casi, lo scambio e il confronto a livello fisico.

C'è, senza dubbio, uno sradicamento dalle comunità tradizionali. Ma ciò comporta anche la liberazione dai pesanti condizionamenti dovuti al retroterra familiare, sociale, nazionale, con le barriere che ne derivavano. In Internet questo ingombrante bagaglio viene meno, le parole non sono esposte al filtro del pregiudizio. Si vale e si è giudicati per quello che si dice in quel dato momento. L'individuo, che nelle comunità arcaiche fuori della propria comunità era «nessuno» – è il nome che Ulisse si dà, parlando con Polifemo, per indicare la sua condizione di straniero –, che ancora nel mondo moderno era fortemente identificato dal suo essere tedesco o italiano, nobile o plebeo membro di una famiglia ricca o di una povera, ora si trova a partire da zero e ad essere solo se stesso.

Allo stesso modo, non ci sono più neppure quelle appartenenze culturali ereditarie e



totalizzanti che in passato hanno spesso determinato un clima di intolleranza e di fanatismo. Nel grande gioco di Internet ogni partecipante «nasce», come Adamo, senza cordone ombelicale. È sicuramente un problema, ma è anche un'opportunità. [...] In questa vertigine di molteplicità è l'io a frantumarsi e disintegrarsi. Più a monte, è la stessa *nozione* di io a essere rimessa in discussione, pirandellianamente (uno, nessuno, centomila). Tutto ciò stabilisce un nesso profondo tra il virtuale e la concezione che vede nella persona umana una tappa destinata ad essere inevitabilmente superata e di cui già fin da ora si deve denunciare il carattere mistificante. Già per Nietzsche l'io è solo «una favola, una finzione, un gioco di parole». Sulla sua scia, una parte significativa della filosofia contemporanea muove oggi un attacco all'idea stessa di un soggetto unitario e teorizza la sua ridicibilità a una «società per azioni», così come c'è un attacco all'idea che esso persista nel tempo e si teorizzi la sua discontinuità da un momento all'altro della vita. [...] «Ne esce un'immagine non più individuale del soggetto e dell'identità, bensì plurale, definibile con concetto di multividuo» (Marchesini, *Post-human*, 2005, p.179). Anche la trasgressione, in questa prospettiva di anonimato, di frantumazione, di auto-creazione e moltiplicazione dell'io, diventa del tutto innocente. Come a Carnevale, quando, dietro la protezione delle maschere, «ogni scherzo vale». Non ci sono più peccati, anzi nemmeno colpe, ma solo «problemi», da affrontare non col confessore, ma con lo psicoanalista, e non per pentirsi, tanto meno per cambiare vita, sforzandosi di superare le proprie contraddizioni, ma solo per imparare a convivere con esse.

Si capisce, in questo contesto, perché nel nostro tempo si è diventato molto problematico fare scelte veramente impegnative e durature. Lo si constata ogni giorno, nell'eclisse, per esempio, del concetto di «vocazione». Per un verso, la difficoltà nasce dalla molteplicità indefinita di prospettive, di possibilità che si offrono ormai nell'universo virtuale.

Ma il problema riguarda innanzi tutto il soggetto stesso che deve scegliere. Se si è, dentro di sé, in tanti, se si cambia continuamente, se non esiste più alcun confine tra normale e anormale, tra vero e falso, tra umano e non umano, come darsi totalmente? [...]

Non dimentichiamo però che anche su questo fronte gli aspetti ci sono aspetti positivi che sarebbe sbagliato sottovalutare. La dissoluzione dell'identità rigida del passato è anche liberante. Dietro le figure di personalità tutte d'un pezzo che emblematicamente rappresentavano il tipo di uomo del passato – don Camillo, Peppone – c'è una mortificazione della molteplicità presente in ognuno di noi e che la comunicazione tradizionale mortificava e reprimeva, lasciandole libero sfogo solo a Carnevale, cioè in un ambito ristretto, quasi a sottolineare la paura che se ne aveva.

Nessuno in realtà è un blocco monolitico, come per tanto tempo si è lasciato credere. E molte volte sui volti si appioppa una maschera di ferro, che, coprendoli, ha nascosto, mortificandoli, i loro lineamenti complessi. Quella di Pirandello è la denuncia della relatività dell'immagine che si è costruita negli anni di fronte agli altri e dell'ipocrisia borghese, che non consente di esplorare i lati bui della propria personalità se non nella forma demoniaca dei Mister Hyde, invece di portarli alla luce nella serena consapevolezza della propria complessità.

Il virtuale ha liberato questa complessità. Lo ha fatto in modo ambiguo, avallandone e amplificandone talora anche le forme più aberranti, ma non è un buon motivo per gettare l'acqua insieme al bambino. Il rischio è la legge di ogni crescita. E noi siamo chiamati a vivere coraggiosamente e sapientemente il nostro.



FRATERNITÀ E AMICIZIA

Festa di Facoltà (19 novembre 2010)



Il Rettore P. Basilio Rinaudo

Dopo l'accoglienza dei nostri compagni di scuola e dei docenti, ci siamo ritrovati tutti insieme nella cappella grande del Seminario per la solenne celebrazione dei vesperi presieduta dal nostro rettore don Basilio Rinaudo, che ha rivolto a tutti i presenti una riflessione sul valore del dono della fede da parte di Dio come virtù fondamentale per perseverare nella sequela di Cristo anche nelle vicissitudini quotidiane della vita.

Al termine dei vesperi ci siamo trasferiti nel salone accanto alla cappella per condividere insieme la cena con quanto ogni comunità e gruppo ha generosamente preparato.

Dopo la cena è giunto l'atteso momento dello spettacolo: ogni gruppo o comunità prepara in genere dei canti, dei video, delle scenette per un momento di allegria, di risate ma anche di riflessione e di ringraziamento.

La realtà in cui viviamo, di certo, non può lasciarci indifferenti di fronte alle tante emergenze e problematiche del mondo odierno e come cristiani siamo chiamati a prendere una posizione offrendo una testimonianza autentica, verace e conforme al Vangelo di Gesù Cristo.

Noi abbiamo aperto questo momento proponendo il canto «In famiglia», con l'intenzione di riflettere insieme sulla qualità e sullo stile delle relazioni che siamo chiamati a vivere e che devono contraddistinguere i vari contesti comunitari, quali la famiglia, la comunità religiosa, il seminario.

I Salesiani hanno rappresentato con bravura un mimo sul peccato e sul potere della Parola di Dio e della preghiera fiduciosa per combatterlo e vivere nella vera libertà dei figli di Dio.

I seminaristi di Messina hanno ideato un divertente telegiornale con un'edizione speciale intervistando e coinvolgendo buona parte dei docenti su indiscrezioni ed opinioni riguardanti promozioni, nomine... Hanno inoltre concluso la serata con un canto che, come preghiera, si rivolgeva a Dio per chiedere di conoscere la sua volontà e per realizzare la nostra felicità seguendoLo.

I Frati Minori, davvero esilaranti, prendendo spunto dalla recente visita del nostro Santo Padre Benedetto XVI a Palermo, hanno organizzato una sua visita anche a Messina, all'Istituto

Lo scorso 19 novembre presso il nostro Seminario si è svolta l'annuale festa di Santa Cecilia, giunta alla XVI edizione. Si tratta della festa di facoltà che l'Istituto San Tommaso di Messina, e presso cui studiamo, organizza e propone come importante momento di fraternità e di comunione fra tutta la comunità accademica, docenti e studenti.

Di solito la festa si svolge, a turno, presso la comunità salesiana del San Tommaso, i seminaristi di Messina, i Frati minori di Messina e il nostro Seminario. È un momento importante per approfondire le relazioni, le amicizie, per confrontarsi e stare insieme oltre il tempo trascorso nelle aule.

Generalmente tutto si svolge nell'arco di una serata.





«San Tommaso» ed anche una breve apparizione alla nostra festa di Santa Cecilia!

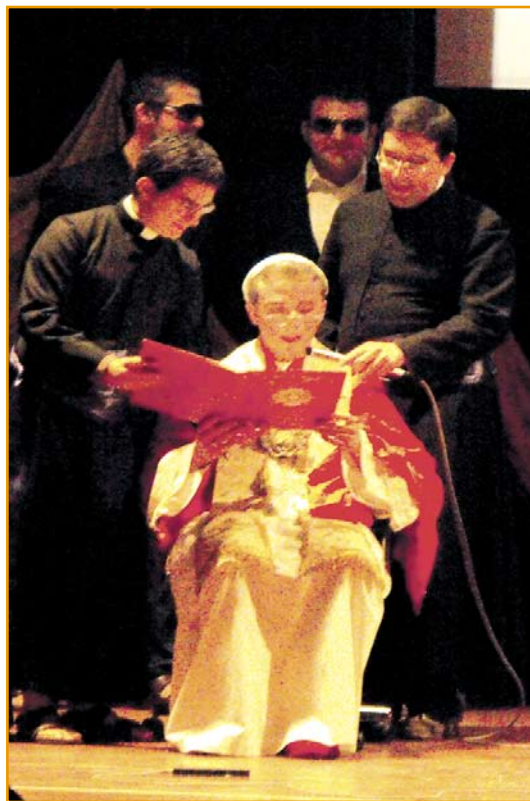
All'interno del programma si è magistralmente inserito il vice preside, mons. Giuseppe Costa, con una delle sue famosissime barzellette e c'è stato anche spazio per un divertente oroscopo che ha riguardato alcuni personaggi famosi dell'istituto.

La serata si è conclusa con un simpatico sorteggio a premi fra tutti i partecipanti, i regali sono stati preparati e messi a disposizione dalle varie comunità.

I ringraziamenti finali anche da parte del nostro preside, don Giovanni Russo, che ci ha ricordato l'importanza di custodire e di comunicare la grazia della presenza di Gesù in mezzo a noi, hanno concluso la serata trascorsa in serenità, allegria e gioia di stare insieme, con l'augurio di proseguire con impegno e gratitudine questi anni di formazione che il Signore ci permette di condividere.

Michele Fazio

In «L'Ascesa» 53(2010)2, p. 29



ESSERE ADULTI OGGI: LA SFIDA EDUCATIVA

Il XIV Corso Nazionale di Aggiornamento

degli Insegnanti di Religione Cattolica, 25-26 novembre 2010

Il Corso Nazionale di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica di ogni ordine e grado della Facoltà Teologica del «S. Tommaso» si è concluso con grande soddisfazione degli insegnanti che vi hanno partecipato a numero chiuso (70). Provenivano da varie province d'Italia: Agrigento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Lecce, Messina, Napoli, Ragusa, Reggio Calabria, Taranto, Trapani. Il tema quest'anno era «Essere adulto oggi. Maestro di pensiero, testimone di vita: sfida educativa», in sintonia con il programma CEI per il prossimo decennio 2010-2020 sull'emergenza educativa. Il Corso ha avuto la previa autorizzazione da parte della Conferenza Episcopale Italiana, settore Scuola. Direttore del Corso, autorità indiscussa del settore, il prof. don Franco Di Natale, Docente di Teologia Pastorale al S. Tommaso, che collabora con il Ministero dell'Istruzione per questi corsi da diversi anni.

Il primo giorno dei lavori si è aperto con l'introduzione di don Giovanni Russo, Preside del S. Tommaso, che si è soffermato sul contesto giovanile e familiare oggi, sulle questioni chiamate di «emergenza educativa», ma anche sulle luci positive del mondo dei giovani oggi. Poi, la lezione magistrale di don Di Natale, che ha notato come il tema di quest'anno (l'inse-



D. Franco Di Natale



La Prof. Macchietti e D. Di Natale





gnante, maestro di vita e di pensiero) è il primo di una trilogia, che vedrà nei prossimi due anni i temi della *gratuità dell'educazione*, nella cultura dell'individualismo competitivo e della mercificazione dei valori; e della *ricchezza della diversità*, nella cultura della massificazione, dell'intolleranza, del conflitto. Una delle principali emergenze educative è data dalla mancanza di «maestri» autorevoli, che sappiano non solo insegnare con competenza – ha detto il relatore –, ma anche fornire agli studenti le ragioni per impegnarsi in un percorso di crescita umana che richiede motivazione, impegno personale, disponibilità ad apprendere, apertura agli altri e al mondo. C'è bisogno di «maestri» autorevoli che coniughino insieme nell'educazione autorità e libertà.

Molto attesa era la relazione della Prof.ssa Serenella Macchietti, dell'Università di Siena: «Il bisogno di maestri nell'epoca del disorientamento.

Si può insegnare a pensare? Si possono insegnare i valori?» La brillante esposizione ha messo in risalto tre aspetti fondamentali: la *formazione di un ambiente* in cui circolano i valori quali l'amore per la verità, desiderio del bello, aspirazione a un di più di conoscenze significative, rispetto per l'altro in quanto persona e per le sue idee, amicizia, dialogo; la *capacità di ascolto* degli alunni: l'empatia dell'educatore-docente non è un «far finta» di mettersi nei panni dell'altro, ma denota sincera volontà di mettersi in sintonia con il modo di sentire dei ragazzi; *non aver paura* di indicare valori sempre più impegnativi e qualificanti. Interessante anche la relazione del Prof. Luigi Leone: «L'uso del digitale tra educazione e imitazione», che ha sottolineato come di fronte allo strapotere digitale, i soggetti debbano svolgere indispensabili compiti educativi di mediazione, ristabilendo i ruoli pedagogici fondamentali, grazie ad una ritrovata autorevolezza.

Nel secondo giorno la relazione principale è stata quella del Prof. don Giuseppe Ruta, Ordinario al S. Tommaso: «L'insegnate "educato" educatore. Tratti di conversione, credibilità e competenza», che ha offerto, in una prospettiva tridimensionale, la personalità-in-azione dell'educatore/insegnante. Sulla scia di alcuni pensatori del panorama pedagogico ed esponenti della storia dell'educazione, ha enucleato l'importanza di alcuni tratti fondamentali dell'insegnante: credibilità e competenza. Il corso si è concluso con un bilancio da parte del direttore don Di Natale e con la verifica-valutazione di tutti gli insegnanti presenti.

In «Gazzetta del Sud», 28 novembre 2010, p. 31



XIV Corso Nazionale di Aggiornamento IRC, 25-26 novembre 2010

L'INSEGNANTE «EDUCATO» EDUCATORE

Il tratto introduttivo della relazione del Prof. Ruta

Non per ritornare a forme passate di magistrocentrismo e nemmeno per smentire tutte quelle istanze che hanno indotto a ripensare il rapporto educativo ponendo al centro l'allievo, un punto di non-ritorno, della pedagogia in genere e scolastica in specie, va comunque ripreso e ribadito: la figura chiave che identifica e visualizza l'iniziazione culturale e ogni forma di educativa è il maestro/insegnante, nonostante che tale figura si articoli e si declini differenzialmente in base alle condizioni culturali e agli spazi educativi, e in base ai differenti livelli e cicli scolastici. Nel rapporto educativo non tutto dipende dall'adulto, ma di certo egli svolge un ruolo originale e insostituibile in campo educativo e nella scuola odierna. Se il rapporto varia man mano che le nuove generazioni crescono e di conseguenza il livello di autonomia degli allievi è sollecitata ad aumentare, il riferimento ai maestri rimane imprescindibile.



D. Giuseppe Ruta

Ad un'unica condizione: che siano testimoni o che almeno siano significativi. Anche gli Orientamenti pastorali per gli anni 2011-2020 della CEI offrono le coordinate ed alcune puntualizzazioni entro cui muovere la riflessione, orientandola verso la personalità dell'educatore/insegnante, atta a coagulare in sé gli orizzonti dell'educare, senza esaurirne pertanto la ricchezza e la portata.

Quando consideriamo il nostro passato e il nostro presente, facciamo scorrere nella nostra memoria e ripresentiamo alla nostra coscienza, i maestri e gli insegnanti che abbiamo avuto e ne facciamo una valutazione talora benevola, talvolta più esigente e, forse, perfino spietata. Se poi consideriamo il nostro presente, sfilano davanti a noi le immagini dei nostri allievi: di fronte ad essi esprimiamo giudizi diversificati; più di rado, ascoltiamo ciò che essi pensano su di noi e sulla nostra professionalità. Prima o poi anch'essi, come noi prima di loro, formuleranno un parere passionato e disincantato sui maestri e docenti che si sono avvicinati nel loro percorso educativo. Una possibilità di non incorrere in questa operazione, è la dimenticanza e l'oblio; ma questo non è il massimo che si possa desiderare, l'acme del successo formativo. Le future valutazioni ci interessano sin da adesso: verteranno sul versante disciplinare e didattico, ma toccheranno inevitabilmente, anche e soprattutto, gli aspetti umani, relazionali ed educativi.

Nella staffetta di ciò che abbiamo ricevuto come allievi e ciò che tentiamo di offrire come educatori ed insegnanti, sembra esemplare ed emblematica, anche in funzione autovalutativa, l'esperienza di un grande educatore e pensatore: Romano Guardini (1885-1968). [...] Nel volume, pubblicato postumo alla morte, *Appunti per un'autobiografia* (da lui redatti durante la seconda guerra mondiale, all'età di 58-60 anni) compie una valutazione en passant della sua esperienza scolastica giovanile. Questa risulta agli occhi del Guardini, ormai maturo, un'esperienza deludente e poco entusiasmante. Del suo insegnante di religione, poi, dice: «Il mio docente di religione in ginnasio era sicuramente dotato personalmente, poiché aveva il titolo di dottore, ma come insegnante assolutamente inadeguato. Da lui non ho appreso nulla, ed ancor meno egli ha risvegliato in me un autentico interesse» (p. 76). La lezione è immediata: una cosa sono i titoli e la preparazione, altra cosa la capacità di educare e di insegnare. Esprime così tra le righe il desiderio che per i suoi allievi le cose vadano diversamente, e meglio di come siano andate per lui, impegnandosi con alcune battute a delinearne l'alternativa: «risvegliare l'interesse del giovane, aiutarlo ad attingere se stesso; insegnargli come si lavora intellettualmente e, più propriamente, in modo scientifico, come si formula una questione e la si affronta, come si impara a usare i sussidi per risolverla, a superare le difficoltà [...]» (pp. 79-80).

A partire da questa illuminante esperienza, è possibile offrire, in una prospettiva tridimensionale, la personalità-in-azione dell'educatore/insegnante. Sono da ritenere escorcizzate sia l'idea secondo cui gli educatori e gli insegnanti siano deputati a questo servizio prezioso, perché meno capaci o perché più sfaccendati di altri nella comunità civile e religiosa, sia ogni forma di contrapposizione tra educazione e pastorale, con la dichiarazione di principio o di fatto a favore di quest'ultima. Accompagnano e sostengono il percorso riflessivo, oltre gli Orientamenti CEI già richiamati, alcuni pensatori del panorama pedagogico e alcuni esponenti della storia dell'educazione.

Giuseppe Ruta



XIV Corso Nazionale di Aggiornamento IRC, 25-26 novembre 2010

L'USO DEL DIGITALE TRA EDUCAZIONE E IMITAZIONE

Tratti della relazione del Dott. Luigi Leone

La nostra è una non-epoca che il politologo americano Francis Fukuyama ha definito «la fine della storia», storia i cui propulsori vengono rintracciati sia nello «spirito della scienza», ossia la tendenza dell'uomo a evolvere il proprio modo di vivere attraverso le conoscenze e le scoperte tecnologiche, e nel «desiderio di riconoscimento», ovvero la sua vocazione a vedersi riconosciuti la sua identità e i suoi diritti. Ma il progresso tecnologico non può prescindere dal progresso della dignità umana. [...] Questo cambiamento, tuttavia, se slegato dal progresso della dignità umana, secondo Fukuyama, determina dei danni sociali: a) il capitale sociale delle culture occidentali diminuisce (inteso come l'insieme delle risorse umane delle reti sociali degli individui, che permettono una cooperazione effettiva); b) deterioramento morale causato da un estremo individualismo; c) indebolimento della famiglia e diminuzione delle nascite; d) aumento della criminalità; e) aumento della disoccupazione, dovuta soprattutto alla chiusura di molte industrie; f) radicale cambiamento dei rapporti interpersonali. [...]

L'ampia diffusione della tecnologia ha ingenerato una progressiva e totalizzante digitalizzazione delle conoscenze, delle emozioni, delle idee e delle esperienze, non più e non solo riservate agli spazi intimi e personali ma ormai condivise all'interno dell'universo digitale globale, nel quale gli utenti sono costantemente e reciprocamente interconnessi. [...] I concetti espressi dalle e tramite le parole, oltre che a stimolare l'immaginazione, la fantasia e la creatività, possono essere conosciuti ed intesi solo se capiti; tuttavia, non può dirsi lo stesso per le immagini, in quanto queste sono viste e, dunque, subite ancorché non capite: ciò ingenera un processo passivo di fruizione unidirezionale e supina che, non richiedendo né stimoli né sforzi intellettivi, rischia di indebolire, se non atrofizzare, ogni capacità cognitiva. Il sapere concettuale, ricco ed arricchente, cede al sapere percettivo ed immediato, diretto e senza interposizioni, fatto di immagini già belle pronte per essere consumate: si tratta di un fast food dell'apprendimento, dove il «cibo» viene assimilato direttamente dall'intelletto senza filtri e senza mediazioni. [...]



D. Di Natale e il Dott. Leone





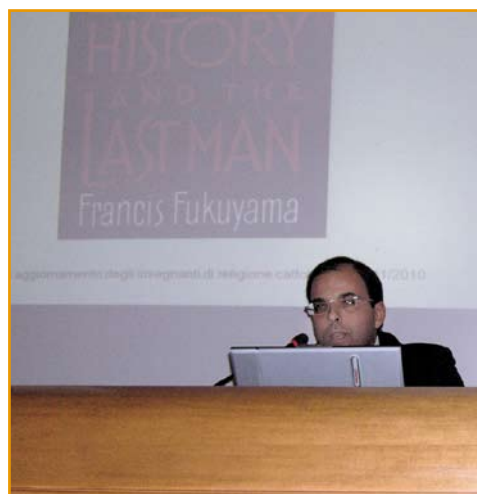
Il Dott. Luigi Leone

imitare ciò che si è visto); c) il *saper fare* (l'immissione e la condivisione sul web dei file auto-prodotti).

Il processo di identificazione posto in essere attraverso l'emulazione di ciò che altri hanno già compiuto altrove, che è stato reso pubblico grazie alla diffusione sul web e che può essere replicato all'infinito, altera l'esatta percezione del reale, nel senso che il suo esatto peso valoriale si screpola progressivamente indebolendo o, peggio, inibendo la formazione di una capacità e di una significatività critica personale.

La costruzione dell'identità passa tradizionalmente attraverso le c.d. agenzie di controllo sociale, fondamentalmente la famiglia e la scuola. La famiglia, primo canale di comunicazione normativo dove vengono apprese regole, condotte, valori etici e culturali, dovrebbe possedere una fondamentale azione di filtro, un ruolo di interprete-mediatore appunto, tra la complessità del mondo esterno e la scelta dei contenuti, delle ideologie, dei modelli, dei valori che ispirano il progetto educativo verso i figli. Ma la problematicità dei tempi attuali riguarda le famiglie, il venir meno della autorevolezza dei genitori e del loro ruolo. Si avverte, infatti, una sensibile attenuazione di questi ruoli e delle loro funzioni, che spesso ha come conseguenza l'assenza o l'inadeguatezza nella trasmissione delle regole e che determina difficoltà nei processi di identificazione verso significativi modelli di condotta. Ciò, a sua volta, favorisce l'ingresso nei modelli virtuali, appresi direttamente dalle immagini seducenti, che diventano oggetto di identificazione e di imitazione (ossia fatti propri). E siccome «l'identità si costruisce a partire dal riconoscimento dell'altro» (Galimberti, 2007) il rischio è che queste nuove stanze da gioco diventino il luogo in cui si concretizza la costruzione dell'identità del minore il quale ottiene questo riconoscimento riproducendo e diffondendo quanto appreso (ancorché non compreso).

Lo stato di esposizione continua rende fruibile tutto a tutti, senza distinzione di maturità, età, cultura, capacità di discriminazione e comprensione, pudore: il rischio è che il web-surfer, il navigatore, specie se minorenne, perda il senso del reale, confondendo l'esistente con l'immaginario, il *reale* con il *virtuale*: anzi forse li fonde e li confonde. Internet diventa paradossalmente uno strumento non già educativo ma istruttivo, addirittura esclusivo quando l'interprete-mediatore è assente, in quanto poggia su di un meccanismo formativo integralmente incentrato sull'apprendimento digitale visivo, diretto e rapido, che realizza – alterandoli – tre momenti specificatamente didattici: a) il *sapere* (la fruizione visiva, consapevole, mirata e/o casuale); b) il *saper essere* (la riproduzione di foto e video in proprio, da bricolage, perché stimolati ad



LA «PAROLA TRA LE PAROLE»

Celebrazione Natalizia con la Pastorale Universitaria

(16 dicembre 2010)

Nella splendida cornice dell'Aula Magna del Rettorato, si è tenuta giorno 16 Dicembre 2010, la celebrazione del Natale Universitario, insieme a studenti, docenti e personale tecnico amministrativo dell'Università statale e dei Centri Accademici Teologici e Religiosi di Messina, in particolare l'Istituto Teologico «S. Tommaso», che ha fermato



Mons. La Piana, il Prof. Anastasi e D. Ferrari

l'attività didattica del giorno per partecipare all'impegno. La «Parola tra le Parole» è stato il tema dell'incontro proposto dalla Pastorale Universitaria e affrontato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Calogero La Piana, a cui hanno preso parte oltre al Direttore dell'Ufficio di Pastorale, don Giovanni Ferrari, il Prof. Giuseppe Pio Anastasi, Prorettore coordinatore del collegio dei prorettori e rapporti con il Policlinico Universitario e l'Avv. Giuseppe Cardile, Direttore Amministrativo dell'Ateneo.

La Pastorale Universitaria, avendo il compito di offrire un servizio ai giovani universitari, cerca soprattutto in quest'anno pastorale, seguendo il programma diocesano, di mettere in evidenza il ruolo della Parola di Dio, favorendone la conoscenza e cercando di stimolare tutti coloro che desiderano confrontarsi su tematiche attuali alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa. Ciò è stato ben sottolineato all'inizio dell'incontro da Don Ferrari, il quale scegliendo la sede dell'Aula Magna del Rettorato, ha voluto manifestare l'impegno della diocesi di Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela nel mondo universitario.

A seguire l'Arcivescovo ha messo in risalto che «la Parola di Dio, parola tra le parole, è tema aperto ad una diversità di approcci, da quello biblico a quello antropologico e che si fa voce tra le voci, messaggio tra i messaggi, presenza tra le presenze e che da essa scaturiscono una serie di aspettative da parte dell'uomo contemporaneo soggetto a forti rischi nel mondo che possono allontanarlo da Dio». A tal proposito Mons. La Piana soffermandosi sull'Esortazione Apostolica di Papa Benedetto XVI ha illustrato tale «testo che rappresenta una vera e propria teologia della Parola, fondamentale per coloro che si vogliono accostare al Verbum Domini». Si divide in tre sezioni: la *Verbum Dei* che racchiude il senso della Parola di Dio, non «una parola scritta e muta», ma quella del Dio incarnato; la *Verbum in Ecclesia*, in cui vengono indicate le linee fondamentali di incontro fra Dio e l'uomo attraverso la liturgia della Parola, dell'Eucaristia, della preghiera dei salmi, della meditazione e del silenzio, e infine la *Verbum Mundo*, in cui si riflette sul ruolo del cristiano, non solo destinatario, ma annunciatore di un messaggio rivolto ad ogni uomo.

In prossimità del Natale, per lo scambio di auguri, il presule si è soffermato sulle parole del prologo giovanneo: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14a), augurando ai presenti l'accoglienza del Verbo fatto uomo, con animo gioioso e attento alla sua Parola poiché «a quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

L'esecuzione di alcuni brani musicali eseguiti dalla scuola «Music Life» di Christian Gravina e Francesca Morabito con l'intervento del maestro Piero Blanca al pianoforte ha concluso il momento di incontro e di riflessione in occasione delle festività natalizie.



Buon Natale!



DOCET

Nuovi docenti e Promozioni accademiche

NUOVI DOCENTI



Prof. Don Marcello MAZZEO, Docente di Sociologia della condizione giovanile.

Presbitero, Salesiano di Don Bosco, già allievo del S. Tommaso, dove ha conseguito il Baccalaureato in Teologia, previo Baccalaureato in Filosofia all'UPS. Laurea specialistica in Scienze dell'Educazione (Educatore Professionale), presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Messina. Licenza in S. Teologia con Specializzazione Morale, presso lo Studio Teologico «S. Paolo» (Catania). È delegato per la Pastorale Giovanile dell'Ispettorata Salesiana Sicula.



Prof. Luigi LEONE, Docente di Pubbliche Relazioni.

Laico, Laureato in Giurisprudenza presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Messina; Dottore di Ricerca in Criminologia con una tesi dal titolo: *Valutazioni criminologiche su download e pirateria informatica alla luce dei risultati ISRD2 (International Self-Report Delinquency 2)*; abilitato all'esercizio della professione di avvocato dal 2002; nel 2003 si è specializzato in «Bioetica e Sessuologia» presso la nostra SSSBS; nel 2008 ha conseguito il prestigioso *Certificate of European Excellence of PhD-Studies* (Bruxelles).

PROMOZIONI ACCADEMICHE



Prof. Don Giuseppe CASSARO. Docente Aggiunto di Teologia Dogmatica. Decreto del 18 giugno 2010

Presbitero, Salesiano di Don Bosco. Dottore in Teologia Dogmatica (UPS). Ha pubblicato di recente: *Girolamo Seripando. La grazia e il metodo teologico*, Coop. S. Tom., Messina 2010.



Prof. Don Salvatore BARBETTA. Docente Aggiunto di Catechistica. Decreto del 20 dicembre 2010

Presbitero, Salesiano di Don Bosco. Dottore in Teologia, con specializzazione Catechetica (UPS). Ha pubblicato di recente: *Permetti una parol@/2. Cammino epistolare per adolescenti con il vangelo della domenica*, Elledici, Leumann (TO) 2010.



LE RAGIONI DELL'AUTORITÀ

Seminario Filosofia

(16 febbraio, 2/16/30 marzo 2011)



Il Prof. Girolamo Cotroneo

Nell'era della vocazione nichilista gli studenti dell'Istituto Teologico San Tommaso affrontano il tema dell'Autorità, presentato dal Prof. Girolamo Cotroneo, nell'ambito del Seminario organizzato per il Ciclo di Filosofia. L'annosa questione dell'Autorità, esaminata lungo l'exkursus storico e filosofico tenuto dal noto docente dell'Università di Messina, si inserisce inevitabilmente nel dibattito pubblico al quale partecipa anche il Magistero della Chiesa, con i problemi sollevati dalla questione antropologica. B. Russell scrive: «Bisogna che il selvaggio che si nasconde in ognuno di noi trovi un qualche sfogo non incompatibile con la vita civile e con la felicità del suo prossimo, egualmente selvaggio». Pertanto, prima di chiedersi se il «buon selvaggio» può accedere alla salvezza dalla finestra dei presupposti del Vangelo, il credente cattolico è chiamato a confrontarsi con i teorici in massima parte positivisti e materialisti dell'*esserci* dei nostri tempi.

I riferimenti al mondo antico si sono soffermati per lo più sulla nascita dell'autorità, sorta nel «timore di Dio» e nella «paura» ancestrale del divino sovrastante. A tal proposito, molto tempo prima del *Principe* di Machiavelli, il sofista Crizia così si esprime: «poiché la massa è sempre leggera e piena di passioni contrarie alla legge, incline a ira irragionevole, a impulsività violenta, non resta altro da fare che tenerla a freno con oscuri timori e con tutta questa messinscena. Mi sembra quindi che gli antichi, inculcando nelle masse le idee sugli dèi e le concezioni sul mondo degli inferi, non abbiano agito alla leggera o a caso». Dopo le prime considerazioni sul concetto





Il Prof. Cotroneo e D. Russo

di autorità di Platone e Roma che distinse *autoritas*, *potestas* e *imperium*, l'analisi entra nel vivo con la comparsa degli Stati nazionali dove la nozione di autorità acquista la sua veste moderna, sganciata da concezioni sulla divinità.

Il riferimento al *Leviatano* di Hobbes è d'obbligo, senza trascurare Locke con l'autorità basata sull'uguaglianza degli individui, Rousseau con il *Contratto sociale*, Marx con l'autorità del capitalismo dominante, Hegel, Comte sull'autorità ed il progresso, il sociologo Durkheim che si espresse sulla divisione del lavoro e sull'autorità come garanzia dell'efficienza sociale. Non dimentichiamo, inoltre, gli studi sociologici dei primi anni del novecento, con la psicologia delle folle, gli effetti dei media e le teorie formulate dai rappresentanti della Scuola di Francoforte, laddove l'autorità può assumere i contorni della manipolazione occulta e dell'autoritarismo. Infine, a Max Weber dobbiamo la distinzione dell'autorità legittimata dalla legge, tradizionale e carismatica.

Ciò detto, è risaputo che il pensiero moderno prende le distanze dalla concezione antropologica cristiana. Hobbes, per esempio, è un autore estremo sul pessimismo della natura umana e, oltre ai maestri del sospetto, gli fa eco il pensiero di C. Schmitt che assegna al *politico* l'autorità di limitare



la guerra e il pericolo per la vita dei cittadini. Tale progetto diviene addirittura *ontologico* nell'identificare il *sé* attraverso l'individuazione del *nemico*.

Alla luce di ciò, è necessario oggi considerare gli effetti determinati dal pensiero contemporaneo sulla *Gesellschaft* (società) umana che, caratterizzata dal contrattualismo postindustriale, è sempre meno *Gemeinschaft* (comunità). In sostanza, malgrado la buona volontà di benedettina memoria, un modello di uomo naturale si sarebbe ineluttabilmente affermato mettendo fuori questione la metafisica cognitiva, per far luogo all'*habitus* virtuoso di agnello indossato dal *lupus* (Hobbes) e dall'*ipocrita* (Lutero). Pertanto, al cielo stellato sopra di noi (Kant) si aggiunge il gaudio dionisiaco per la liberazione da qualsivoglia spauracchio eteronomo. Di conseguenza, nel regno della *chiacchiera* (Heidegger), della *solidarietà meccanica* (Durkheim), della drammaturgia della vita sociale e dell'esistenzialismo della porta accanto, l'autorità è delegata all'arbitrio di un soggettivismo sempre più delirante. Perciò, in regime di *an-archè*, occorre chiedersi se uno Stato «minimo» o *gendarme* è realmente in grado di regolare «l'economia libidinale» (Freud) della cittadinanza. Dunque, non siamo *abbastanza* nichilisti (Vattimo)? Il disordine è utile per ottenere un *ordine libero* (Tolstoj)? Lungi da tentazioni millenariste, la risposta cristiana vede la Chiesa partecipe al dibattito pubblico con l'inculturazione del Vangelo, tenendo sempre presente che la legge morale deve confluire, per mezzo del *kerigma*, nella vita battesimale. Infatti, l'autentico «salto ontologico» si determina allorché la coscienza umana viene illuminata dall'Auto-rità di Cristo e in Cristo vive.

Stefania Conti



«VERBUM DOMINI»

Seminario Ciclo Istituzionale sull'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI (21 febbraio 2011)

Il Seminario del Ciclo Istituzionale di quest'anno è stato dedicato alla presentazione dell'Esortazione Postsnodale di Benedetto XVI «Verbum Domini» il 30 settembre 2010, memoria di San Girolamo, a 45 anni dalla «Dei Verbum».

Il Prof. D. Giovanni Russo Preside ITST e Direttore SSSBS, dopo aver salutato i convenuti, studenti del S. Tommaso, sacerdoti e consacrati, ha introdotto i lavori di riflessione e approfondimento del documento. La proposta seminariale si è articolata in tre momenti.

Il primo momento, animato dal Prof. Mons. Giuseppe Costa, Ordinario di S. Scrittura e Vicepreside ITST, ha avuto come spunto di riflessione il percorso storico che dalla «Dei Verbum» ha portato alla «Verbum Domini», periodo che abbraccia un arco di tempo di ben 45 anni. La riflessione ha posto l'attenzione sugli interrogativi che i Padri Conciliari si posero prima dell'elaborazione del documento: il rapporto tra Tradizione e Scrittura, l'applicazione del metodo storico-critico allo studio della S. Scrittura e il movimento biblico. Il Prof. Costa ha ricordato anche il documento *L'Interpretazione della Bibbia nella Chiesa* del 1993, il cui scopo era quello di far chiarezza di fronte all'affollarsi di tanti metodi interpretativi; la nota pastorale della CEI *La Bibbia nella vita della Chiesa*, del 1995, il documento della Pontificia Commissione Biblica *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, del 2002. Infine, dal 5 al 26 ottobre 2008 si è tenuta la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, al termine della quale sono state approvate 55 *Propositiones*, presentate al Papa in vista della pubblicazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale, che il Papa ha pubblicato il 30 settembre 2010 col titolo *Verbum Domini*.

La seconda relazione è stata affidata al Prof. D. Angelo Passaro, Docente di S. Scrittura pres-



Gisana, Costa, Passaro, Russo



Costa, Gisana e Passaro



so la Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo, Vicepresidente ABI e Direttore di «Rivista Biblica», il quale ha notato come l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* sia un documento in cui è evidente il fenomeno della «deuterosi», l'atto di ridire qualcosa che non comporta necessariamente una novità, ma la novità sta nel ri-dire, ossia mettere a punto l'aspetto della definitività. La struttura del documento, per la sua tripla ripartizione, può essere paragonata ad un'opera musicale in tre atti. Questo paragone musicale tra la Parola di Dio e la Sacra Scrittura evidenzia la necessità di tradurre le Sacre Scritture in un canto a più voci. La prima parte della *Verbum Domini* sottolinea il ruolo fondamentale di Dio Padre, fonte e origine della Parola, come pure la dimensione trinitaria della rivelazione. Presenta un'auto-comunicazione di Dio, segno della sua «eudochia», volontà di entrare in relazione con l'uomo e con il cosmo. La seconda parte mette in risalto che la Chiesa è la casa della Parola di Dio che accoglie il Verbo fatto carne e che ha posto la sua tenda tra noi; la liturgia è il luogo privilegiato della Parola di Dio e si sottolinea il nesso vitale tra la sacra Scrittura e i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, dato che la Liturgia della Parola costituisce la prima parte della santa Messa. La terza parte considera la missione della Chiesa nell'annunciare la Parola al mondo, mettendo in risalto l'importanza dell'animazione biblica della pastorale e nella catechesi, con particolare riferimento alla *Lectio divina*.

Il terzo intervento è stato ad opera del Prof. D. Rosario Gisana, Docente di Nuovo Testamento presso lo Studio Teologico «San Paolo» di Catania, il quale ha relazionato sull'ermeneutica dei Padri nella *Verbum Domini*. Infatti, dal documento si può cogliere che il Papa desidera richiamare alla tradizione patristica, mettendo in risalto in particolare Ambrogio, Agostino e Girolamo; anche se i due nodi ermeneutici centrali si riferiscono a Ireneo e Origene. Circa la forma letteraria del Testo Sacro, il Papa affronta la questione richiamando il metodo interpretativo della Chiesa e raccomanda che si verifichi un'armonia tra fede e ragione: «*unità dei due livelli*». Questa unità, così come afferma il Prof. D. Rosario Gisana era stata già affermata da Origene che



D. Angelo Passaro



D. Rosario Gisana

spiegava come la Parola di Dio è il pane super sostanziale dato alla ragione. Questo cibo comunica la vita divina illuminando la ragione. Nello stesso tempo non è possibile leggere e capire la Scrittura senza che ci sia un'assimilazione del testo, senza che diventi un processo di vita; quindi parla dell'essere degno dell'interprete, colui che si impegna a dare testimonianza del Vangelo attraverso la pratica la pagina biblica. Per Origene l'interpretazione è dono dello Spirito. *Unione sponsale dell'anima con Cristo*, l'anima è luogo dell'incarnazione della Scrittura che diventa Parola di Dio, anello sponsale tra l'anima e il Verbo che lì si incarna.

Alle tre relazioni ha fatto seguito un dibattito, mentre le conclusioni enucleavano il pensiero di Ruperto di Deutz, secondo cui ogni volta che si leggono le Scritture celebriamo l'evento pasquale. Leggere le Scritture è attraversare l'oscurità della lettera, è essere messo alla prova, fidarsi e affidarsi anche quando Dio dice l'esatto contrario o fa silenzio. La Parola di Dio si incarna e muore nella povertà della parola umana, delle sillabe umane, eppure ogni volta che leggiamo nello Spirito, nella fede delle Chiesa, noi facciamo risorgere il Cristo incarnato e celebriamo il mistero pasquale.

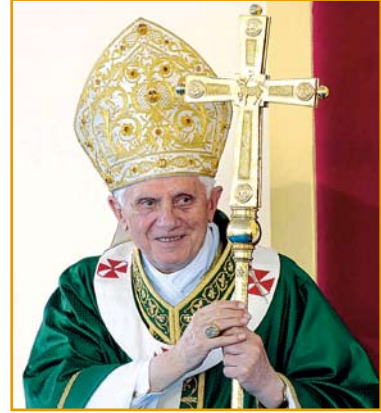
Sr. Giusi Garozzo



Presentata al S. Tommaso la

«VERBUM DOMINI» di Benedetto XVI (21 febbraio 2011)

In un'affollato Auditorium «Mons. Amoroso», è stata presentata al S. Tommaso l'importantissimo documento papale *Verbum Domini*, l'Esortazione Apostolica Postsinodale di Benedetto XVI. Un documento particolarmente importante – ha sottolineato il Preside don Russo – sia perché documento papale, sia perché conclusivo dell'Assemblea Postsinodale, sia perché dedicato alla S. Scrittura che è al cuore della vita e della predicazione della Chiesa; un documento, ha continuato don Russo, che invita al dialogo con chi non crede, al superamento di interpretazioni fondamentaliste della Bibbia e che indica la continuità tra Antico e Nuovo Testamento, per cui non ci sono «rotture» o «ostilità» con l'ebraismo; come anche viene affrontata la questione dell'omelia: occorre evitare prediche generiche e divagazioni, come anche lo stile conferenza e ritornare all'incontro con la Parola di Dio.



Molto interessante l'exkursus di Mons. Giuseppe Costa, circa il percorso che è giunto alla *Verbum Domini* a partire dal documento conciliare *Dei Verbum* (1965). In quegli anni era particolarmente dibattuta la questione dei metodi di interpretazione della Bibbia, soprattutto il metodo storico-critico, che alcuni ritenevano potesse mettere in discussione l'inerranza del Testo Sacro. Ma già a partire dal documento del Vaticano II fino ad oggi, il metodo narrativo-letterario e storico-critico sono diventati metodologia classica di interpretazione della Parola di Dio. Nello stesso tempo il legame intrinseco tra Parola e fede mette in evidenza che l'autentica ermeneutica della Bibbia non può che essere nella fede ecclesiale, perciò è impossibile che uno possa addentrarsi a conoscerla, se prima non abbia la fede di Cristo, che è lucerna, porta e anche fondamento di tutta la Scrittura; e S. Tommaso d'Aquino, menzionando S. Agostino, insiste con forza: «Anche la lettera del Vangelo uccide se manca l'interiore grazia della fede che sana».

Il prof. Angelo Passaro, Docente di S. Scrittura a Palermo e Direttore di «Rivista Biblica», ha affrontato il tema della *Verbum Domini* nell'insegnamento della Chiesa, soffermandosi sull'impostazione pastorale del documento e sulla necessità di un dialogo aperto e continuo tra pastori e teologi, anche perché l'animazione biblica dell'intera azione pastorale – auspicata da Benedetto XVI – richiede le competenze specifiche dei biblisti. Il Sinodo dei Vescovi ha più volte ribadito l'importanza della pastorale nelle comunità cristiane come ambito proprio in cui percorrere un itinerario personale e comunitario nei confronti della Parola di Dio, così che questa sia veramente a fondamento della vita spirituale.



Infine, il prof. Rosario Gisana, Docente di Nuovo Testamento a Catania, ha colto del documento il metodo dei Padri della Chiesa nell'interpretazione della Bibbia, in modo particolare Ambrogio, Agostino e Girolamo e le due grandi correnti che hanno caratterizzato la tradizione biblica della Chiesa: Ireneo e Origene. S. Girolamo, grande «innamorato» della Parola di Dio, si domandava: «Come si potrebbe vivere senza la scienza delle Scritture, attraverso le quali si impara a conoscere Cristo stesso, che è la vita dei credenti?». Era ben cosciente che la Bibbia è lo strumento con cui ogni giorno Dio parla ai credenti. Occorre tendere così a quella «misura alta della vita cristiana ordinaria», auspicata dal Papa Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio cristiano, che si alimenta costantemente nell'ascolto della Parola di Dio.

In «Gazzetta del Sud», 1 marzo 2011, p. 28



INIZIARE ALLA FEDE LE NUOVE GENERAZIONI

Il Simposio della Licenza (3 marzo 2011)

Nel contesto degli orientamenti sull'emergenza educativa della CEI, il tema dell'iniziazione alla fede si manifesta come un argomento di prim'ordine. La Facoltà Teologica «S. Tommaso» ha dedicato al tema il Simposio della Laurea specialistica in collaborazione con gli Uffici Catechistici delle Diocesi di Sicilia e Calabria. Sul palco dei relatori si sono succeduti illustri figure: Il Preside della Facoltà don Giovanni Russo, che aprendo i lavori del Simposio ha dato il saluto ai numerosi convenuti; Mons. Salvatore Muratore Vescovo di Nicosia, Presidente della Commissione Episcopale per la Catechesi e la Dottrina della fede della CESI; don Gianni Mazzali, Presidente del Consiglio di Direzione e Ispettore dei Salesiani di Sicilia; il prof. don Franco Di Natale, Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa di Messina;

il prof. Giuseppe Savagnone, Direttore dell'Ufficio per la Cultura e l'Università della CESI, il prof. don Gianfranco Venturi membro del Gruppo Nazionale del Catecumenato CEI; il prof. don Salvatore Barbetta, vicedirettore del Centro di Pedagogia Religiosa.

Lineare l'impostazione del simposio che ha rivolto la propria considerazione al mondo in cui viviamo, un mondo descritto in molte maniere: senza le certezze delle ideologie, disincantato di fronte al progresso tecnologico, segnato da impotenza, incertezza, smarrimento e solitudini, senza speranza nel futuro, globalizzato nel modo di pensare e di vivere, complesso e frantumato in numerose prospettive che rendono difficile la stessa identificazione dei valori al di là dell'efficienza e dell'utilità, abitato da un uomo esso stesso frantumato, frantumato da numerose esperienze, un mondo animato da una società che va progressivamente perdendo la sua consistenza a favore di una liquidità e di un debole pensiero incapace di dire e conoscere l'essere. Un mondo in cui, d'altra parte, non si possono nascondere i segni di Dio, i segni dei tempi: una rinnovata domanda di senso; un desiderio



S. E. Mons. Salvatore Muratore



Un momento di preghiera





Il Prof. Savagnone

di autenticità; un crescente senso di solidarietà tra i popoli; l'anelito alla pace stabile e duratura; la profonda coscienza della dignità della persona umana; la esplicita attenzione alla custodia del mondo e della natura. Un mondo quindi da non demonizzare né da beatificare acriticamente. Un mondo che ci è dato come luogo dove ancora oggi è possibile contemplare l'incarnazione di un Dio che si fa carne, che si fa storia; un mondo in cui continua a svelarsi con tinte sempre più chiare il mistero dell'Assoluto.

In secondo luogo, l'attenzione si è concentrata sul processo di iniziazione alla fede dei giovani che abitano questo mondo: si tratta di un modello a cui riferirsi: l'iniziazione cristiana. Ciò è stato fatto compiendo una risoluta scelta di campo: una netta presa di distanza da una obsoleta pastorale di conservazione ed apologetica, per abbracciare con convinzione una pastorale di nuova evangelizzazione al cui centro c'è ancora una volta il compimento del regno di Dio.

In questo contesto il Prof. Savagnone ha argomentato attorno a tre poli: l'evangelizzazione – le nuove generazioni – la postmodernità. E don Venturi, da esperto, ha chiarito cosa si intende per iniziazione cristiana e quali sono gli elementi costitutivi del modello su cui indagare.

Non è mancato l'apporto significativo e appassionato degli interventi dell'assemblea, la cui presenza è stata motivata dai percorsi accademici e dal desiderio di poter riflettere seriamente sulla solidità dei fondamenti della speranza cristiana. Significativo anche l'apporto di don Salvatore Barbetta a cui è stato dato l'ufficio di trarre le conclusioni di questo simposio e il compito gravoso di cogliere gli elementi significativi per un'qualitativa ricaduta sia sui percorsi formativi e sulle motivazioni pastorali dei presenti.

In «Gazzetta del Sud», 10 marzo 2011, p. 24



D. Venturi e D. Di Natale





ITST a.a. 2010-2011



Il Simposio della Licenza (3 marzo 2011)

INIZIAZIONE CRISTIANA: UN MODELLO A CUI RIFERIRSI

Spunti dalla relazione del Prof. Venturi

L'iniziazione cristiana (IC) è una realtà complessa, simbolica, e può essere considerata da due principali punti di vista o livelli: quello più propriamente sacramentale o misterico e quello strutturale o formale; nel sacramentale viene messo in evidenza l'elemento costitutivo salvifico, l'invisibile (il mistero pasquale); quello strutturale o formale si riferisce al come si manifesta, si situa, si storicizza, è attualizzato, viene tradotto l'evento misterico della Pasqua. [...]

Configurare la pastorale sul modello dell'IC non significa riprodurre quasi ripetitivamente l'IC, innanzitutto perché essa è primariamente orientata al divenire cristiani; per chi è già cristiano non avrebbe senso. Bisogna allora guardare alle dinamiche insite nel modello, interpretarle e acquisirle in modo creativo, in vista di nuove situazioni pastorali.

Per alcuni versi si può parlare di adattamenti ad alcune situazioni affini, come nel caso di coloro che sono già stati battezzati e devono portare a compimento la loro iniziazione. In altre invece – come per coloro che vogliono riprendere il cammino della fede, sono orientati alla vita sacerdotale, religiosa, matrimoniale, partecipano ad un gruppo giovanile ... – si tratta di analizzare come si struttura l'IC cristiana prevista dal RICA, cogliere il significato aperto dei singoli elementi per ricrearli nelle diverse situazioni pastorali.

Dalla presentazione fatta dell'IC possiamo evidenziare gli elementi che entrano in gioco in una progettazione pastorale che prende le mosse dalle intuizioni fondamentali dell'IC.



D. Gianfranco Venturi



D. Venturi e il Prof. Savagnone

1. *L'evento misterico fondante.* Una pastorale ispirata all'IC ha come suo fondamento il mistero pasquale già attualizzato nei tre sacramenti e che attende di esprimersi nelle varie situazioni della vita, riscattarle, farle risplendere, passare da morte a vita (penitenza, matrimonio, sacerdozio, ..., ricerca della fede...).

2. *L'itinerario.* Per arrivare a rivivere questo mistero è necessario reinventare un percorso, un





D. Venturi e D. Russo

itinerario, che sul modello dell'IC:

- si articola in tempi e per gradi
- procede dia-logicamente per «traditio-redditio»,
- si sviluppa coniugando costantemente tre componenti permanenti: *la celebrazione, l'annuncio, la vita.*

Per introdurci in questa dinamica – quasi come un saggio –, il RICA ha preso in esame due situazioni, quella di adulti che, battezzati da bambini, non hanno portato a termine la loro iniziazione (cap. IV), e quella di ragazzi che hanno ricevuto il battesimo da bambini e devono portare a termine la loro

iniziazione (cap. V) abbozzando degli itinerari specifici.

Facendo riferimento le indicazioni embrionali presenti nel RICA, la CEI ha preso in considerazione queste due situazioni e ha sviluppato quelle indicazioni in due note sull'IC, una relativa ai ragazzi dagli otto ai quattordici anni, e l'altra per il risveglio della fede e il completamento dell'IC¹.

Attualmente gli orientamenti presenti nella seconda nota con la relativa Guida hanno dato la possibilità a non poche diocesi di rivedere l'intera pastorale catechistica, improntandola sul modello dell'IC fino ad arrivare a ristabilire l'ordine dei sacramenti orientando a celebrarli nella notte di Pasqua.

La terza nota rappresenta il frutto più maturo del ripensamento di quanto è presente nel RICA offrendo indicazioni per itinerari modellati sull'IC: per adulti che domandano di ricevere la cresima, o di riprendere la loro vita di fede o superare una situazione di peccato, o si preparano alla vita matrimoniale. [...]

Comunque io penso che il ritornare insieme agli inizi della fede, a come essa nasce e si sviluppa, cioè il metterci in stato iniziazione come faceva la chiesa antica, ci porta a superare una certa sensazione di sentirci a capolinea della nostra avventura cristiana, quasi verso il decadimento; invece è proprio il ritorno continuo agli inizi della fede, può ridarci la gioia, la dinamicità e la creatività propria di quegli inizi.

Gianfranco Venturi



¹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (23 maggio 1999); CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana* (8 giugno 2003); SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Leumann (Torino) 2001.



L'ATTESO APPUNTAMENTO!!!

Gita Accademica ad Agrigento (8 aprile 2011)

Anche quest'anno, come è ormai tradizione del nostro Istituto Teologico «San Tommaso», giorno 8 aprile 2011, si è svolto il tanto atteso appuntamento primaverile: la gita accademica.

Ancora una volta ci è stata offerta l'opportunità di conoscere, apprezzare e valorizzare le innumerevoli bellezze della nostra terra di Sicilia. Meta della nostra visita è stata la città di Agrigento, fondata nel VI secolo a.C. dalla popolazione dei Rodii (provenienti dall'isola greca di Rodi) che si erano stanziati nella vicina città di Gela. Agrigento, oltre ad essere stata terra di conquista da parte di varie popolazioni, ha avuto anche l'onore di dare i natali a personaggi famosi sia nell'antichità che in tempi recenti quali il filosofo Empedocle e il famoso drammaturgo e romanziere Luigi Pirandello.



Alcuni momenti con S. E. Mons. Montenegro

La prima parte della nostra giornata si è svolta con la visita dell'affascinante Valle dei Templi, dal 1997 patrimonio mondiale dell'umanità. Si tratta del più esteso parco archeologico del mondo comprendente dieci templi dorici, tre santuari e diverse necropoli. La nostra giornata è stata impreziosita dalla presenza della gentilissima guida Dott.ssa Giusi Schirò.

Dopo una lunga serie di foto dinanzi al Tempio della Concordia, tra una risata e una rosicchiata di mandorle, ci siamo avviati verso i pullman per continuare il nostro itinerario. Al termine della breve visita presso la Chiesa S. Maria dei Greci, edificata sui resti di un tempio dedicato ad Atena e risalente al XIV secolo, ci siamo incamminati verso il Seminario Arcivescovile per la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro carissimo preside Don Gianni Russo, al termine della quale l'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro ha rivol-





to un caloroso saluto di benvenuto nella terra agrigentina affidandosi alle nostre preghiere per il suo gravoso apostolato specie in questi giorni di apprensione e di difficoltà a causa dei numerosi sbarchi di immigrati provenienti dalla terra libica.

Non è certamente mancato il lauto banchetto presso i locali del Seminario.



La Dott. Giusi Schirò guida dell'escursione



Nel primo pomeriggio abbiamo avuto modo di visitare il Museo Archeologico ospitato in parte nell'antico monastero di San Nicola, un ricco museo che riunisce i reperti rinvenuti nella provincia di Agrigento.

Al termine dell'intensa giornata non poteva di certo mancare un buonissimo gelato agrigentino offertoci dal preside Don Gianni. Estasiati e deliziati abbiamo fatto ritorno alle nostre sedi già proiettati al prossimo anno!

Sem. Ciro Lo Cicero



LA PAROLA TRA ARTE E MISTERO

Pasqua Universitaria (14 aprile 2011)



D. Berenato, Mons. La Piana e D. Ferrari

In occasione dell'avvicinarsi della Santa Pasqua, la Pastorale Universitaria guidata da D. Giovanni Ferrari, ha organizzato un incontro su «La Parola tra Arte e Mistero». L'evento si è svolto nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, che è stata allestita di numerosi dipinti che raffiguravano il Cristo Crocifisso. Folta la partecipazione della nostra Comunità Accademica del S. Tommaso, ma anche di docenti e studenti della Statale e di altre realtà accademiche.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, Mons. Calogero La Piana, ha inaugurato con un suo brevissimo intervento la manifestazione, richiamando il prezioso valore e l'assoluta importanza che l'arte riveste

nel suo rapporto con il trascendente: l'arte è comunicazione e gioca l'importante ruolo di fare immergere in primo luogo l'uomo che gli sta di fronte e successivamente trasportarlo verso l'incontro con Dio. Nei tempi antichi, l'arte, era considerata la Bibbia dei poveri perché proprio diventava un mezzo dove la rappresentazione e le figure parlavano di questo impressionante rapporto Dio e l'uomo. Occorre rivalutare e dare un vivo significato all'arte come manifestazione di Dio che si rivela mediante il Figlio Cristo Gesù.

Altro importante intervento è stato tenuto dal prof. D. Giuseppe Berenato, Rettore della Chiesa Maria SS. di Monserrato, Comiso, che ha sottolineato che la Parola anzitutto è compresa come Mistero, per poi essere rappresentata per mezzo dell'arte. È attraverso l'arte che la Parola da Mistero diventa una linguaggio che



parla e comunica all'uomo il volto di Dio. È attraverso l'estasi dell'arte che l'uomo giunge quasi alla contemplazione dell'amore di Dio.

L'intervento conclusivo è stato tenuto dalla direttrice dell'Accademia di Belle Arti Mediterranea, che sostituiva il prof. Giampaolo Chillè, assente per motivi di salute, che ha illustrato attraverso la proiezione di varie slides, l'iconografia della croce: un itinerario molto profondo, di cui il soggetto principale è il Cristo crocifisso che ha dato se stesso perché ha amato l'uomo fino alla fine. Una rappresentazione artistica è bella nella misura in cui conduce l'uomo in una profonda estasi, che diviene incontro, unione con Dio. Cristo, con la sua morte di Croce, ha fatto del dono di sé il capolavoro la cui immagine rimarrà indelebilmente scolpita nel profondo cuore di ciascun uomo.



Raffaele Napolitano





II EDIZIONE DEL MASTER E-LEARNING IN BIOETICA E SESSUOLOGIA



D. Russo, Irato e la Prof. Gensabella

Per il secondo anno consecutivo l'offerta formativa della *Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia*, presso l'Istituto Teologico «San Tommaso», si arricchisce del Master E-Learning in Bioetica e Sessuologia.

Il 30 ottobre scorso, sotto la sapiente guida del Direttore della Scuola di Specializzazione don Gianni Russo, circa 30 nuovi studenti, per la maggior parte professionisti nell'ambito medico giuridico, filosofico, teologico e giuridico, hanno iniziato questa esperienza di teledidattica.

La metodologia utilizzata per questo Master è quella del *Blended learning*, ovvero una serie di incontri con «presenza» in aula e alcune esperienze formative in e-learning, con la partecipazione degli studenti dai luoghi della loro quotidianità.

La collaborazione con SEED Informatica, azienda leader nel settore, ha permesso l'utilizzo della piattaforma per la formazione a distanza. La serietà dei membri dell'azienda, stretti collaboratori di questo Master nelle persone della dott. Elvira Catalfamo e Andrea Irato, e la loro disponibilità nei riguardi non solo della SSSBS, ma anche dei singoli studenti nell'affrontare le prove e le presenze on-line, ha consentito anche per quest'anno il rispetto delle previste scadenze dell'itinerario formativo.

Questa forma di teledidattica, sperimentata con successo dalla SSSBS, non è finalizzata esclusivamente al conseguimento del titolo accademico, ma cerca anche di «iniziare» all'uso di nuove tecnologie, professionisti che non sempre hanno un approccio diretto con l'informatica. In quest'ottica la forma-





zione a distanza e i contenuti erogati via rete, vogliono coinvolgere gli studenti ad uscire da schemi preconfezionati, dando alcuni elementi nuovi per la formazione. Possiamo fare alcuni esempi: l'*interattività*, vale a dire la necessità di coinvolgere lo studente, generalmente avvalendosi del *learning by doing* (imparare facendo); la *dinamicità*, ovvero il bisogno da parte dello studente di acquisire nuove competenze mirate *just in time* (qui ed ora); la *modularità*, ossia la possibilità di organizzare i contenuti di un corso secondo gli obiettivi formativi e le necessità dell'utenza.



Il Master si concluderà il 27 maggio con un esame finale, un elaborato informatico in Power-Point su un argomento di Bioetica; elaborato che è stato preceduto da altri lavori e prove d'esame in forma e-learning. Ci auguriamo che l'esperienza proposta presso la nostra Scuola di Bioetica possa dare frutti abbondanti per il bene comune.

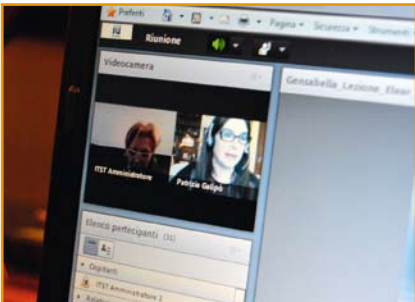
Giovanni Garufi



Il Prof. Giuseppe Lamonica



La Prof. Marianna Gensabella Furnari





LA BIOETICA SALVERÀ IL MONDO?

Il XIV Master in Bioetica e Sessuologia



Parlare di bioetica significa, essenzialmente, parlare degli eterni problemi della vita (cos'è l'uomo, qual è il senso del nascere e del morire...), argomenti che hanno interessato pensatori di ogni tempo. Oggi, tuttavia, a differenza del passato, le implicazioni che tali quesiti hanno nella vita quotidiana sono enormi: dalle risposte che ciascuno dà ad essi – non tanto ideologicamente, quanto nel suo profondo – dipendono decisioni cruciali per il destino delle persone. È «la bioetica del quotidiano».

Dalla «bioetica di frontiera», che si interroga sulle tematiche di fondo (chi è persona, cos'è l'embrione...) dipendono scelte che condizioneranno il futuro dello stesso genere umano. Basti pensare agli ibridismi, alla clonazione umana, alla realtà, sempre meno fantascientifica, prospettata da Huxley nel suo *Brave new world* ...

Di fronte a sfide di tale portata, spesso anche il credente si trova disorientato, stretto come in una morsa tra la possibilità, qui, a portata di mano, di soluzione a un suo problema, talvolta drammatico, e il dovervi rinunciare per fedeltà ai valori fondanti della propria vita. La bioetica non ha risposte univoche su ogni questione, ma introduce un metodo: il confronto paziente, la tessitura di un consenso rispettoso della visione dell'altro, basato, quanto più possibile, su valori condivisi.

È in questo contesto filosofico e sociale che si inserisce la *Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia* dell'ITST, punto di riferimento nazionale che, a mio avviso, acquista ancora più pregnanza proprio per la sua collocazione geografica, nel cuore di un sud troppo spesso spettatore, anche di fronte a problemi fondamentali quali le tematiche bioetiche.

L'anno accademico in corso conserva le caratteristiche di fondo della Scuola: sul piano teorico grande attenzione agli aspetti scientifici e sguardo oggettivo, sul piano operativo incontri basati su una presentazione generale del tema e poi approfondimenti che entrano





Dott. Giacomo Caudo, Presidente Ordine dei Medici all'inaugurazione del Master



nella specificità e nei risvolti pratici della questione, affrontata da più punti di vista (tecnico-scientifico, filosofico, teologico, ecc.).

Alle lezioni dei docenti, inaugurate dal Presidente dei Medici dott. Giacomo Caudo – sempre personalità di grande spessore – si affiancano seminari su specifici temi, che vedono coinvolti organismi culturali ai massimi livelli, come le università o gli ordini professionali (il XIV Master è stato inaugurato proprio dal presidente dell'Ordine dei Medici di Messina). Una novità di rilievo del corso di quest'anno è stata l'introduzione della sessione *e-learning*, che immette gli studenti in una realtà dalle grandi potenzialità didattiche e partecipative, già sperimentate con successo.

La Scuola, dunque, rappresenta un'autorevole opportunità per quanti cercano punti di orientamento nel terreno spigoloso delle domande sulla vita e sul suo futuro in questo pianeta.

La bioetica salverà il mondo? Non lo sappiamo, ma di certo, come scrisse Potter, rappresenta un *bridge to the future*, un futuro che, speriamo, sarà a misura d'uomo.

Tito Squillaci





IL CONTROLLO DELLE EMOZIONI SESSUALI NELL'EDUCAZIONE POSITIVA DEI GIOVANI

Seminario di Sessuologia (11 dicembre 2010)



Il Prof. Jannini e D. Russo

Il controllo delle emozioni sessuali è una questione centrale nella società di oggi, dove una forte erotizzazione ha fatto emergere comportamenti fuori controllo. Ma è anche vero che il controllo delle emozioni sessuali è una dimensione positiva da promuovere nell'educazione dei giovani e nella maturazione della vita affettiva di coppia. È proprio in questa seconda accezione che la Scuola Superiore di Bioetica e Sessuologia del S. Tommaso ha organizzato un seminario di studi che ha visto la partecipazione di un folto pubblico di medici,

psicologi, docenti, famiglie e professionisti del settore educativo.

Il Preside del S. Tommaso, don Giovanni Russo, che dirige anche la Scuola di Bioetica e Sessuologia, ha esordito anzitutto con un panorama sulle dimensioni positive della sessualità, sia come valore personale che sociale. L'identità dell'essere umano è essenzialmente amore. Ciò si realizza nella corporeità e nella sessualità che è dunque fonte di significati e di valori profondi. Nelle società attuali si riconosce alla sessualità una particolare funzione, perché contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. Oggi, infatti, a diversi livelli si tende a riscoprire il corpo come fonte di significati e valori, come via di accesso privilegiata per la comprensione della vita e della storia. La sessualità è costitutiva della persona, la esprime, rivela la tipicità dell'uomo e lo rende capace di amare e di entrare in comunione con gli altri. Il controllo delle emozioni sessuali esige una visione d'insieme della sessualità sui cui devono poi basarsi sessuologi del campo medico e psicologico, una



Il Prof. Francesco Trimarchi





visione nella linea dell'essere e non dell'avere, perché ciò che conta nell'amore non è avere, non è possesso, ma è pura gratuità che si consegna all'altro.

Il Prof. Francesco Trimarchi, endocrinologo dell'Università di Messina, che ha diretto un prestigioso corso di Sessuologia medica, si è soffermato sul controllo endocrino delle emozioni sessuali, perché sessualità, riproduzione e vita sono anche – ma non solo, ha detto ironizzando – prodotti di un macchinario funzionante a «carburante» ormonale. Non che amore e sesso siano il risultato della combinazione di umori chimici con strutture meccaniche (i recettori) capaci di utilizzarli



per fabbricare altri prodotti, perché nella specie umana il comportamento sessuale è controllato principalmente dalla sfera cognitiva. Il deficit di testosterone, ad es., è associato a riduzione dell'interesse e dell'attività sessuale, frequente disfunzione erettile, con perdita della qualità della relazione sessuale; nella donna, invece, è sottolineata l'influenza degli androgeni sull'eccitazione e sul comportamento sessuale.

Molto applaudita l'esposizione del Prof. Emmanuele Jannini, dell'Università dell'Aquila, noto sessuologo, frequentemente presente in trasmissioni televisive su temi che coinvolgono la sessualità. Ha presentato uno studio su 2053 pazienti italiani, circa la qualità della relazione sessuale, i tempi maschili e la reazione femminile. Le conclusioni dello studio sottolineano che occorre camminare verso una sessualità matura e adulta, centrata sulla qualità e non solo sulla quantità dei rapporti sessuali, rispettosa dei tempi e dei modi dell'altro/dell'altra, una sessualità matura nel controllo delle emozioni, educata nella percezione, anche attraverso una riabilitazione vascolare, neurologica, ormonale, senza guardare a se stessi solo in termini numerici di rapporti coitali per unità di tempo, o per numero di partners, ma come capacità di reciprocità e di dialogo di coppia.



In «Gazzetta del Sud»
20 dicembre 2010, p. 12



PIONIERE DELLA BIOETICA ... CARDINALE: SUA EM. IL CARD. ELIO SGRECCIA

La nostra Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica ha accolto con gioia l'elezione di Mons. Elio Sgreccia a Cardinale di S. Romana Chiesa. Il Sommo Pontefice, Benedetto XVI, nel Concistoro del 20 novembre 2010 lo ha creato Cardinale e gli ha assegnato la diaconia di Sant'Angelo in Pescheria.

Il Card. Sgreccia ha sostenuto sin dalla fondazione il nostro impegno per l'istituzione di una scuola superiore a servizio dei professionisti e degli operatori pastorali operanti nella promozione di una cultura a servizio della vita. Ha svolto diverse prolusioni accademiche presso il nostro centro di studi e si è impegnato anche didatticamente nell'ambito disciplinare di Bioetica fondamentale e generale.

Grande pioniere della bioetica, ha portato a compimento in Italia quel movimento iniziato sotto il pontificato di Pio XII e che ha portato all'istituzione della prima cattedra di Bioetica in Italia, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, e del primo Centro e Istituto di Bioetica. Il suo paradigma di bioetica, personalista ontologicamente fondato, è molto apprezzato, ed è ritenuto il paradigma tipico della bioetica cattolica. Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita e della Federazione Internazionale dei Centri ed Istituti di Bioetica di Ispirazione Personalistica (FIBIP).

Con vero piacere ho avuto anche modo di poter salutare e congratularmi con i Signori Cardinali Romeo, Ravasi e Amato.



L'imposizione della berretta cardinalizia al Card. Sgreccia

Giovanni Russo



Il saluto di D. Russo al Card. Sgreccia



Il saluto al Card. Ravasi



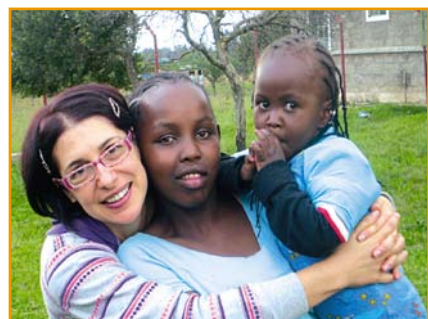


LA DOTT.SSA MUNZITTU, DIRETTRICE IN KENYA TRA I BAMBINI HIV+

Lettera natalizia dal Tumaini Children's Home di Nanyuki

Caro Don Russo e cari professori del san Tommaso,

vi scrivo dalla Tumaini Children's Home di Nanyuki, in Kenya. Da un mese mi hanno affidato l'incarico di Direttrice della Casa Tumaini, che accoglie circa 50 bambini e adolescenti orfani sieropositivi, bisognosi di assistenza non solo sanitaria, ma anche psicologica, morale ed educativa. Tutto questo è possibile realizzarlo con l'aiuto del nostro staff locale, molto preparato e in continuo aggiornamento, con il supporto dei volontari italiani che operano in loco e soprattutto grazie ai contributi dell'OSVIC, l'Organismo Sardo di Volontariato



Internazionale Cristiano, che finanzia e rea-

lizza il progetto Tumaini, nonché l'impegno di privati cittadini e associazioni che si sforzano, anche in tempi non facili, di tendere una mano. Le necessità e le richieste di aiuto sono sempre numerose, perché non solo ci si prende cura dei bambini della Casa di Nanyuki, ma si seguono oltre 25 famiglie che hanno bambini HIV+ e vivono nei villaggi dei dintorni. Inoltre è nostro dovere continuare a supportare sia a livello sanitario che educativo anche i ragazzi che hanno già lasciato la nostra Casa e sono ritornati alle loro famiglie d'origine. Nostro dovere è anche informare e sensibilizzare la Comunità locale e le scuole primarie e secondarie in tema di prevenzione AIDS. Insomma, il lavoro non manca e anche la preoccupazione di garantire loro un futuro più sereno, un futuro di speranza, perché ognuno di questi bambini e adolescenti nasconde nel cuore sogni, progetti, avvenire migliore.

San Tommaso D'Aquino scriveva che la speranza è il presente del futuro e questa è la sfida che ci aspetta.

Vi chiediamo di starci vicini, di sostenerci e di collaborare con noi, secondo le vostre possibilità, fosse anche solo con dei consigli, suggerimenti. Lavoriamo tutti per la stessa causa. Troverete in allegato i nostri contatti [Tumaini Children's Home, Nanyuki - P.O. Box 1083 10400 Nanyuki, Kenya] e gli Auguri più affettuosi per questo Natale che viene.

Vi porto nel cuore. Pregate per la nostra Famiglia!

A presto.

Maria Grazia Munzittu





Notte della Cultura

STABILITÀ ED INSTABILITÀ DEL SENTIMENTO D'AMORE

Passi della relazione della Dott.ssa Scuderi, psicologa

(12 febbraio 2011)



D. Russo, la Prof. Gensabella, la Dott. Scuderi e il Prof. Cotroneo

L'analisi del sentimento amoroso, tematica maggiormente discussa nelle sue varie declinazioni ed espressioni, rimanda ad una molteplicità di significati e sensazioni. Ma più si va a fondo nelle indagini conoscitive, più ci si trova smarriti entro un groviglio di definizioni contraddittorie, senza poterne trovare una che possa dirsi esaustiva. Paradossalmente, l'uomo tocca con mano la propria limitatezza proprio nel contatto con il più umano dei sentimenti. Ci troviamo infatti di fronte ad un argomento che non può essere affidato agli strumenti interpretativi di un'unica epistemologia, per quanto completa possa sembrare. [...]

L'intrinseca inafferrabilità dell'amore non la si esperisce solo a livello d'analisi conoscitiva, quanto e ancor più nella concretezza delle relazioni interpersonali, contesto in cui il sentimento evidenzia tutta la sua sostanziale contraddittorietà, procurando all'individuo la più grande felicità come la maggiore sofferenza.



La Dott. Scuderi





La fine di un amore contiene infatti caratteristiche simili a quelle di un lutto, per i sentimenti di perdita correlati, e per la spiacevole sensazione di «non essere più nella mente dell'altro», e sentirsi esclusi dal suo universo affettivo.

L'instabilità del sentimento amoroso è inoltre correlata alla sua natura «doppia», contenendo esso sempre e comunque il suo opposto: l'odio. Anche nell'amore più grande risiede un minimo di risentimento, causato dall'inconscia consapevolezza della dipendenza dall'altro. L'innamorato fa dipendere il proprio benessere dalla presenza di un'altra persona, il cui possibile abbandono lo renderebbe triste e angosciato. Egli vive così la doppia sensazione di libertà e di prigionia, con l'instabilità sempre in agguato, come conseguenza della mai totale conoscibilità del partner. [...]

L'essere umano è fatto per vivere i sentimenti a tutto tondo, sebbene spesso perda la bussola nel districarsi tra la contraddittorietà delle sue esigenze più interne. Il bisogno di stabilità è infatti importan-

te quanto quello del cambiamento, con la conseguente difficoltà nel conciliare le due esigenze nell'ambito dello stesso legame. [...] Esiste tuttavia un tratto mentale che fa parte dell'amore e che potrebbe essere conservato a lungo: il «legame d'attaccamento». L'attaccamento nell'essere umano si sviluppa sin dai primi anni di vita, a contatto con le figure d'accudimento dell'infanzia e rappresenta la cosiddetta «base sicura» da cui l'individuo parte per esplorare il mondo. I teorici dell'attaccamento, di cui – dopo gli studi pionieristici di John Bowlby sui bambini, pubblicati negli anni settanta e ottanta – Hazan e Shaver della scuola di psicoterapia comparata, sono diventati più illustri rappresentanti per ciò che riguarda la relazione di coppia, sostengono che i soggetti che hanno vissuto un «attaccamento sicuro» durante i primi anni di vita, ossia sono stati amati e considerati con attenzione, sono capaci di adottare da adulti uno «stile d'attaccamento» fondato sulla fiducia e il rispetto del partner, diventando in grado di legarsi in maniera stabile, e per lungo tempo. Diversamente, coloro che hanno esperito un rapporto inadeguato con le figure d'accudimento, in cui non sono stati confermati come persona, o sono stati trascurati, abbandonati, o educati con intransigenza, tenderanno a stabilire da adulti modalità di attaccamento insicuro, ansioso o rifiutante con i loro compagni di vita, minando già alle basi la possibile durata della relazione. [...]

Il nostro tempo vive invece una crisi di legami piuttosto grave: i divorzi aumentano in maniera





esponenziale. Sempre più spesso ci si lascia solo pochi mesi di matrimonio, così come sempre più spesso vediamo infrangersi legami che durano da più di vent'anni. Nei due casi estremi il ricorso a spiegazioni più o meno banali è d'obbligo, ma non si può fare a meno di pensare che alla base c'è un "difetto d'attaccamento" piuttosto marcato. Oggi si tende a cambiare in fretta, ed in tutti i settori: non ci si affeziona, come avveniva in passato, agli oggetti, a ciò che rappresentano o raccontano della nostra storia, così come – per fare un esempio comune – non si stabilisce un legame privilegiato con la propria auto, con un abito indossato in una particolare occasione...; e ci si lega ancor meno alle persone agli amici, ai vicini, ai colleghi. [...]

Si assiste attualmente ad un proliferare di «manuali di autoconoscenza», per l'incremento dell'autostima, o dell'efficienza, o ancora per affrontare al meglio la solitudine, per avere successo nelle amicizie e nei sentimenti. Insomma, si cercano le formule giuste per ogni problema, tentando di autoconvincersi che si sta meglio da soli, senza il peso di doveri e responsabilità. Venuti meno i valori del sacrificio e dell'impegno per ottenere traguardi importanti, si tende a perseguire il massimo rendimento col minimo sforzo, tutto nella cornice dell'autoriferimento, che fa smarrire la centralità del legame con l'altro, non certo per dipendere da costui, ma per trovare nella famosa «base sicura» di cui parlava Bowlby, un riferimento adeguato alla propria realizzazione nel mondo.

Maria Gabriella Scuderi





Servizio di Formazione e Consulenza per le Chiese e le Istituzioni Religiose FAMIGLIA, VITA, MATRIMONIO, EDUCAZIONE AFFETTIVA DEI GIOVANI

Un servizio che la Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia svolge sin dal suo inizio è quello di formazione e consulenza per le Chiese e le Istituzioni Religiose, per la promozione di una cultura della famiglia e della vita e per la formazione dei presbiteri e degli operatori pastorali. Ora il servizio ha assunto una strutturazione più organica, con programmi specifici e una équipe dei formatori.

Il Servizio di Formazione e Consulenza vuole essere una risposta concreta agli **Orientamenti Pastoralisti CEI 2010-2020**, che al cap. 5 offre delle *Indicazioni per la progettazione pastorale*:

«Ogni ambito del vissuto umano è interpellato dalla sfida educativa ... Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale, merita particolare rilievo **l'educazione alla vita affettiva**, a partire dai più piccoli. È importante che a loro in modo speciale sia annunciato "il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù". È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'**amore e sulla sessualità umana**, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo. Particolare cura richiede la formazione al matrimonio cristiano e alla **vita familiare**. Il rinnovamento di tali itinerari è necessario per renderli cammini efficaci di fede e di esperienza spirituale. Questo percorso dovrà continuare anche mediante gruppi di sposi e di spiritualità familiare, animati da coppie preparate e testimoni di unità e fedeltà nell'amore» (n. 54).



FINALITÀ

- Formazione permanente del Clero
- Abilitazione degli Operatori Pastoralisti
- Formazione dei Catechisti
- Abilitazione degli Insegnanti di Religione Cattolica
- Operatori della Pastorale Familiare
- Educatori dei Centri Aiuto alla Vita e dei Movimenti per la Vita
- Pastorale della Salute e Volontariato Ospedaliero

EQUIPE DEI FORMATORI

- **Don Giovanni Russo**, Coordinatore dell'Equipe, Preside Istituto Teologico «S. Tommaso»; membro della Pontificia Accademia per la Vita.
- **Marianna GENSABELLA FURNARI**, Prof. Ordinario di Bioetica, Univ. Di Messina; membro del Comitato Nazionale per la Bioetica.





- **Don Fortunato DI NOTO**, Consulente Ministeriale per la Comunicazione e la Tutela dell'Infanzia, Avola (SR).
- **Antonella SPADA**, Prof. Aggregato di Anestesia e Rianimazione, Univ. Di Messina.
- **Giuseppe SAVAGNONE**, Direttore Ufficio per la Cultura, l'Educazione, la Scuola e l'Università della C.E.Si., Palermo.

METODOLOGIE

- Incontri in sede, presso le Diocesi e le Istituzioni Religiose;
- Formazione a distanza, con modalità e-learning (con Piattaforma della CEI);
- Formazione mista: residenziale, in sede, e a distanza, e-learning.

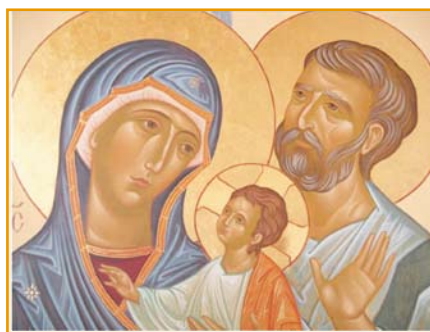
CERTIFICAZIONI

- A richiesta si possono rilasciare certificazioni e attestati, accreditazioni e credits formativi.

AMBITI FORMATIVI

- Chiesa e annuncio del Vangelo della vita
- Dignità della vita umana dal suo concepimento alla morte naturale
- Interruzione di gravidanza e responsabilità abortive
- L'amore coniugale e i fini del matrimonio
- Contraccezione e regolazione naturale della fertilità
- Fedeltà e divorzio
- Convivenze e unioni di fatto
- Educazione sessuale e affettiva dei giovani
- La diagnosi prenatale
- Pillola del giorno dopo
- La procreazione assistita: tecniche lecite e illecite
- Terapia genica e manipolazioni del patrimonio genetico
- La Chiesa e l'uso terapeutico delle cellule staminali
- I trapianti di organo
- L'anziano oggi: valore e risorsa
- Il malato terminale, trattamento del dolore
- Interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione
- L'eutanasia
- La prevenzione dell'Aids
- Droga, alcolismo e dipendenze
- Ambiente ed ecologia
- Impegno dei politici in materia di famiglia e vita
- Presentazione dei documenti della Chiesa
- Pastorale del Sacramento della Penitenza

Redazionale



**Servizio di Formazione e Consulenza
per le Chiese e le Istituzioni Religiose**

**FAMIGLIA, VITA, MATRIMONIO
EDUCAZIONE AFFETTIVA
DEI GIOVANI**

Istituto Teologico «S. Tommaso»
SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE
IN BIOETICA E SESSUOLOGIA
Messina

Scuola Pontificia di Alta Formazione,
Istituita con Decreto del 12 marzo 2001





PRENDIAMOCI CURA DELLE FAMIGLIE

Percorso Formativo per Operatori di Pastorale Familiare con lo Specifico Educativo

Continua il *Percorso Formativo per Operatori di Pastorale Familiare con lo Specifico Educativo* della Consulta Regionale della Famiglia Salesiana, che in questo II anno si concentra sul tema «Prendiamoci cura delle Famiglie».

La scuola è stata organizzata dall'equipe di Pastorale Familiare, in collaborazione con la Facoltà Teologica «San Tommaso d'Aquino» in Messina e con il Responsabile delle Comunicazioni Sociali della Famiglia Salesiana di Sicilia, Don Felice Bongiorno, Amministratore della Piattaforma WEB del Corso. La prospettiva è quella di creare nella regione una «rete di famiglie» ovvero «Albo Regionale di Formatori» preparate a tradurre oggi il sistema preventivo in chiave familiare e che interagisca coerentemente per via telematica.

La scuola di formazione, articolata in tre fasi, ciascuna aperta da una giornata di lezioni «frontali», si serve anche della via telematica, *e-learning*, per favorire un corrispondente periodo di approfondimento e di dialogo tra i docenti e gli studenti. Una formula che evita dispendiosi trasferimenti sia ai docenti, sia in particolare a un corpo discente sparso per tutta l'Isola, e consente il rapporto personale in rete tra docenti e discenti e di questi tra loro, con i responsabili e con i tutors.



L'ispettore D. Gianni Mazzali

Franco e Melina Parrino
dalla Relazione sul percorso formativo,
in <http://www.sdb Sicilia.org/>



FAMIGLIA E PROCREAZIONE ASSISTITA

I cambiamenti del diritto nazionale e internazionale

Seminario del 12 marzo 2011



Il Prof. Ruggeri e la Prof. Gensabella

provocato notevoli discussioni pubbliche, con reazioni politiche ed anche religiose notevoli.

Il seminario di studi svoltosi presso la Scuola Superiore di Bioetica del S. Tommaso, ha cercato di fare il punto dei cambiamenti giuridici avvenuti. Don Giovanni Russo, direttore della Scuola e preside del S. Tommaso, ha introdotto e moderato i lavori, evidenziando sin dalle prime battute che la questione principale va riferita al nascituro, prima che alla coppia richiedente. Infatti, molto alta è l'abortività (80%), le malformazioni congenite – rispetto al dato naturale – aumentano del 25%, nel caso dell'eterologa abbiamo la scissione della genitorialità genetica (chi ha dato ovulo e seme) rispetto alla genitorialità biologica, cioè chi ha portato in gre ella procreazione assistita. Ha portato l'esperienza del Comitato Nazionale per la Bioetica, organo dove confluiscono posizioni diverse; la legge 40, difesa dai cattolici (anche se non la condividono in toto) è, nello stesso tempo una legge «sotto attacco»; certamente è una legge che difende la vita del nascituro e della famiglia (perché rifiuta l'eterologa). È una legge che evita la sperimentazione sull'embrione, come anche la diagnosi pre-impianto, che comporta la selezione degli embrioni a scopo eugenetico (salvare quelli sani ed eliminare i malati). Se l'embrione è – come ha notato un documento del medesimo Comitato – «uno di noi», allora può essere prodotto in vitro, ma solo per farlo nascere e non per essere congelato.

Il prof. Antonio Ruggeri, costituzionalista, ritiene che in linea generale occorre far parlare la Costituzione su questi temi e non un legge particolare, sia per dare maggiore stabilità a questioni delicate e fortemente dibattute, sia perché la Costi-

Le coppie con problemi di infertilità vivono spesso la loro condizione in modo tragico, il loro desiderio di avere un figlio può diventare ossessivo e sono pronti a tutto. Consapevoli delle nuove frontiere della procreazione assistita tentano il possibile, anche se – come è noto – le percentuali di successo sono molto limitate (non oltre il 20%). I costi, sia economici, sia morali, sia fisici per la donna sono notevoli. Il dibattito pubblico su questo tema cresce quindi in modo esponenziale e le richieste ai tribunali di varianti rispetto a quanto previsto dalla legge 40, sono frequenti. I giudici hanno qua e là indicato percorsi – come l'eterologa, il congelamento di più embrioni, l'indagine genetica dei medesimi per verificarne la salute – che se da una parte hanno accontentato i richiedenti, dall'altra hanno



Seminario

FAMIGLIA E PROCREAZIONE ASSISTITA

I cambiamenti del diritto
nazionale e internazionale

Sabato, 12 marzo 2011, ore 8:45
Auditorium «Mons. Domenico Amoroso»

Istituto Teologico «S. Tommaso»
SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE
IN BIOETICA E SESSUOLOGIA
Messina





tuzione è sostanzialmente bipartisan, rispetto a una legge particolare frutto di una maggioranza politica. La chiave di volta della legge 40 è, positivamente, che il concepito è un soggetto e che debba nascere in un contesto familiare. Ma dopo la sentenza del Tribunale di Salerno del 2010 che autorizza la diagnosi genetica pre-impianto (contro la legge 40) ad una coppia le cui gravidanze precedenti presentavano malformazioni (favorendo anche l'accesso alle biotecnologie a chi non è sterile, ma ha problemi genetici), la norma pubblica si è trasformata sostanzialmente rispetto alle intenzioni originarie. Si presenta quindi la questione del «diritto a nascere sano» e dell'eliminazione – tramite diagnosi pre-impianto – degli embrioni con patologie. Anche la sentenza della Corte dei Diritti dell'uomo di Strasburgo contro l'Austria (01.04.2010) per il fatto che vietava l'eterologa, pone questioni importanti nell'evoluzione della nostra legge 40, anche se è stato notato che non si può costringere un popolo-nazione che crede in certi valori a omologarsi forzatamente.

Redazionale

FAMIGLIA & PROVETTA: I DIRITTI?

Seminario del 12 marzo 2011



Due note sentenze «contro» la legge 40. Si tratta della sentenza della Corte costituzionale dell'1 aprile 2009 – che ha messo in discussione il limite di tre embrioni per un unico e contemporaneo impianto – e la sentenza della Corte europea per i diritti dell'uomo che ha contestato all'Austria il divieto alla fecondazione in vitro eterologa. Su «Famiglia e procreazione assistita. I cambiamenti del diritto nazionale e internazionale» verte il seminario della Scuola di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia dell'Istituto Teologico «San Tommaso» di Messina.

Marianna Gensabella, docente di bioetica all'Università di Messina e membro del

Comitato Nazionale di Bioetica, tratterà l'aspetto etico; Antonio Ruggeri, ordinario di diritto costituzionale dello stesso ateneo, tratterà la prospettiva giuridica. «Credo che le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale non vadano enfatizzate – spiega Gensabella – in quanto rimane pur ferma la limitazione dell'uso di tali tecniche. Inquietanti sono invece le prospettive aperte dalla sentenza della Corte europea. Da una prospettiva etica, non si può accettare l'idea che venga riconosciuto un diritto al figlio nell'ambito della procreazione artificiale, soprattutto quando questo lede il diritto «del» figlio ad avere un'identità parentale certa e a conoscerla. L'analogia con l'adozione, spesso richiamata, non tiene: non si tratta di un bambino in stato di abbandono, ma di un bambino progettato con queste ombre. La, fecondazione in vitro eterologa mina anche la struttura della famiglia: nell'adozione i genitori sono genitori sociali e non genetici; nell'eterologa si realizza una disparità genitoriale: uno dei due vive una genitorialità integra nelle dimensioni genetica e sociale, l'altro no».

M. Gabriella Leonardi
in «Avvenire - È vita»
10 marzo 2011, p. 4





THE PREMIO AWARD - BRIDGES TO ITALY

Alla nostra ex-allieva Dott.ssa Stefania Mondello

La migliore scienziata italiana in America, per il 2010, è di Messina. Si chiama Stefania Mondello e ha solo 31 anni. È stata lei la protagonista dell'ultima edizione del Premio Itwin, l'evento dell'associazione italiana donne inventrici e innovatrici che si tiene ogni anno a Bari. Qui, Stefania ha ricevuto il riconoscimento *The Premio Award da Bridges to Italy*, l'ente californiano che si occupa di creare nuove opportunità di lavoro e d'investimento tra Italia e Stati Uniti. Stefania quelle opportunità le ha colte al volo nel 2008. Quando è approdata al Dipartimento di anestesia dell'Università della Florida presso lo Shands Hospital di Gainesville dove è «Research fellow», e alla Banyan Biomarkers, dove riveste il ruolo di «Clinical research scientist». Per lei, poco più che neolaureata, il premio italo-americano è stato una bella sorpresa: «Anche in America non è automatico che il lavoro di una giovane ricercatrice sia largamente riconosciuto e apprezzato. Per questo conserverò gelosamente questo momento per il resto della mia carriera scientifica», racconta.



La Dott. Mondello e il Prof. Povlishock

Con lei non si può non affrontare lo spinoso problema della fuga dei cervelli: «Sono partita durante l'ultimo anno di specializzazione. Mi ha spinto il desiderio di nuove esperienze e di nuove sfide. Il confronto ti arricchisce. E questa meravigliosa avventura ha avuto risultati del tutto inattesi». Che in Italia non sarebbero mai arrivati? Adesso ha tanti progetti ma, da buona siciliana, tiene un piede ben saldo sull'Isola. «Mi mancano la famiglia e tutte le persone care. Vorrei tanto tornare, ma con le stesse possibilità che ho qui in America di contribuire al miglioramento delle risorse nel campo della biotecnologia. Non solo. Vorrei la stessa opportunità che ho qui di crescere come donna nel campo scientifico». I suoi sogni Stefania li insegue ogni giorno, oltreoceano, tra computer e provette.

Con l'entusiasmo dei suoi 31 anni e il suo motto preferito, quello del Nobel Marie Curie: «Uno scienziato non è solo un tecnico. È anche un bambino che di fronte ai fenomeni della natura si sorprende come ascoltando una favola».

Isabella Colombo



Il Mayor di Alachua, Bianca delle Piane e Mondello





FRAGILITÀ: PROBLEMA BIOETICO

L'appuntamento annuale dell'Associazione per l'Ingegneria Genetica (AIG)

«Maria Giovanna Stella Modaffari» (14 maggio 2011)

Fragilità e vulnerabilità sono questioni che in bioetica hanno assunto la consistenza di paradigma, cioè di un vero e proprio modello di pensiero. Accanto ai classici paradigmi del principialismo, delle virtù, dell'esperienza, sacralità e qualità della vita, quello della vulnerabilità – contro l'astrattezza dei principi – ha recuperato la priorità delle persone, con particolare attenzione al modello di cura. Per esempio, che cosa possiamo imparare dal confronto tra il *rispetto per la persona*, vista come l'oggetto del rispetto kantiano, e la *cura per l'essere umano* che lo ha plasmato e lo sostiene in considerazione della sua profonda vulnerabilità?

Su questo tema si confronta quest'anno l'Associazione per l'Ingegneria Genetica (AIG) «Maria Giovanna Stella Modaffari», accogliendo la *Lectio Magistralis* del Prof. Francesco D'Agostino, Ordinario di Filosofia del Diritto presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Presidente Onorario del Comitato Nazionale per la Bioetica, di cui è membro fondatore e di cui è stato Presidente negli anni 1995-1998 e 2001-2006. Ricopre inoltre la carica di Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani (UGCI), è membro della Pontificia Accademia per la Vita, nonché del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

L'evento annuale dell'AIG, è celebrazione dell'impegno di Maria Giovanna Stella Modaffari, attenta ai valori e alla cultura dell'area del Longano, di cui manifestava un forte senso di appartenenza. Appassionata dei valori umani e del significato della vita, ha approfondito i temi più scottanti, soffermandosi sulle correnti letterarie, filosofiche e storiche ove intravedeva la



Il Prof. Francesco D'Agostino



Maria Giovanna Stella Modaffari

verità dell'uomo e della storia, sempre però interpretata in termini positivi e ottimistici, consapevole delle risorse nascoste nel cuore di ogni uomo; quelle risorse che la porteranno a enucleare il suo programma di vita – che rimarrà tale – anche quando giungerà alla consapevolezza di una diagnosi a prognosi infausta: «Amo la vita e se la morte fa parte di essa ugualmente l'amerò». Un programma che lascia trasparire le alte qualità della sua personalità umana e interiore, riconosciuta dal movimento pubblico che ha portato l'Università degli Studi di Messina (27 luglio 1999) ad assegnarle la laurea alla memoria (*honoris causa*) per gli alti valori scientifici in materia di bioetica e ingegneria genetica.

Redazionale





PER LA CURA DEI SACERDOTI

Il Residence «Mamma Margherita»



Il Residence «Mamma Margherita» (RSA) è pronto ormai per l'inaugurazione, prevista per il 24 maggio, Solennità di Maria Ausiliatrice. Una struttura per la cura dei sacerdoti ammalati ed anziani.

I sacerdoti ricoverati potranno usufruire dei vari servizi sanitari riabilitativi e di una H24 di assistenza medica. È un centro di comunione spirituale fra i ricoverati e coloro che desiderano affidarsi alle loro preghiere.

Le elevazioni sono sei, di cui una interrata. La pianta tipo è composta da moduli unitari integrati tra di loro, costituiti da volumi tecnici e volumi dove è previsto lo svolgimento delle funzioni socio-sanitarie, assistenziali, di riposo-degenza e di sostegno religioso.

Al primo livello, riservato ai *non-autosufficienti*, sono previste sette unità doppie e due unità singole di ricovero diurno e/o continuativo, un soggiorno comune, una sala medico riabilitativa, una stanza per il personale di assistenza e per il lavaggio assistito. Al secondo livello si trovano nove unità singole di *ricovero diurno e/o continuativo*, un soggiorno comune, una piccola cucina di piano con sala colazione annessa. Al terzo livello sono





Panorama sulla Madonnina da una camera



Panorama sullo Stretto da una camera



Sr. Elizabeth, Sr. Immaculate, Sr. Mary

ubiccate nove unità singole di *ricovero diurno e/o continuativo*, un soggiorno comune, una cucina comune. Al quarto livello sono disponibili cinque unità doppie e un'unità singola di *ricovero diurno e/o continuativo* per soggetti autosufficienti o con assistenza personale continua, una sala comune d'incontro, una sala relax-tv e una cappella per la partecipazione alle celebrazioni religiose dei degenti. In tutti i livelli tutte le unità sono con servizi igienici indipendenti. Il rispetto delle norme sanitarie garantisce il pieno soddisfacimento dei requisiti igienico-sanitari richiesti dai regolamenti vigenti.

Certamente il Residence «Mamma Margherita» si pone all'avanguardia nella cura e nella gestione del sacerdote anziano o malato e bisognoso di particolare assistenza. È improntato alla migliore antropologia medica, quella cristianamente fondata, dove le persone sono al primo posto e la sofferenza da una parte è unita a quella salvifica di Cristo, mentre dall'altra è curata e assistita con le migliori tecnologie biomediche disponibili. In questo senso, un ruolo fondamentale di animazione gioca la Comunità delle Sorelle di Maria Ausiliatrice (Sisters of Maria Auxiliatrix, SMA) – Sr. Elizabeth, Sr. Mary e Sr. Immaculate – missionarie di nazionalità indiana, fondate dal salesiano Don Antony C. Muttomtotyil.

Redazionale



Una camera del Residence



L'arrivo delle Sisters of Maria Auxiliatrix



Istituto Teologico "San Tommaso"

EVENTI - CONVEGNI

SOLLENNE PROLUZIONE
all'anno accademico 2010-2011

IL RISCHIO VIRTUALE
Giovani, adulti e famiglie nell'era di internet

Venerdì 12 novembre 2010
ore 10:00

XIV CORSO DI AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Essere adulto oggi, maestro di pensiero, testimone di vita: sfida educativa.

25-26 novembre 2010

Seminario di Filosofia

LE RAGIONI DELL'AUTORITÀ

16 Febbraio
2-16, 30 Marzo 2011

Seminario del Ciclo Istruzionale

PRESENTAZIONE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DI BENEDETTO XVI "VERBUM DOMINI"

Lunedì, 21 Febbraio 2011
ore 16:00

4° SIMPOSIO DI STUDI CATECHETICI

INIZIARE ALLA FEDE LE NUOVE GENERAZIONI

3 MARZO 2011 - MESSINA

Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia

Seminario CONTROLLO DELLE EMOZIONI E QUALITÀ DELLA RELAZIONE SESSUALE
Aspetti sessuologici

Sabato, 11 dicembre 2010, ore 9:45
Auditorium «Mons. Domenico Amoroso»

Tavola Rotonda STABILITÀ E INSTABILITÀ DEL SENTIMENTO D'AMORE

Chiesa del Cardano, Via Garibaldi, 22 Messina, ore 20:00

Servizio di Formazione e Consolazione per la Chiesa e le Istituzioni Religiose

FAMIGLIA, VITA, MATRIMONIO EDUCAZIONE AFFETTIVA DEI GIOVANI

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE CON LO SPECIFICO EDUCATIVO

"LA FAMIGLIA PROTAGONISTA NELLA SFIDA EDUCATIVA DELLE GIOVANI GENERAZIONI"

CORSO B* - 2010-2011

Seminario FAMIGLIA E PROCREAZIONE ASSISTITA
I cambiamenti del diritto nazionale e internazionale

Sabato, 12 marzo 2011, ore 9:45
Auditorium «Mons. Domenico Amoroso»

Lectio Magistralis FRAGILITÀ: PROBLEMA BIOETICO

Sabato, 14 maggio 2011, ore 9:00
Auditorium «Mons. Domenico Amoroso»

Seminario SUPERIORI DI SPECIALIZZAZIONE IN BIOETICA E SESSUOLOGIA

XIV MASTER IN BIOETICA E SESSUOLOGIA
a.a. 2010-11

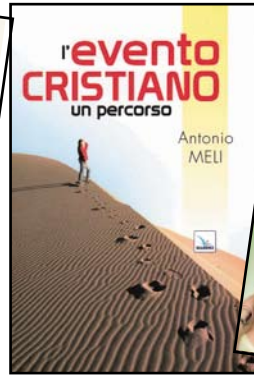
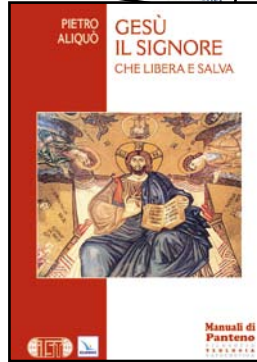
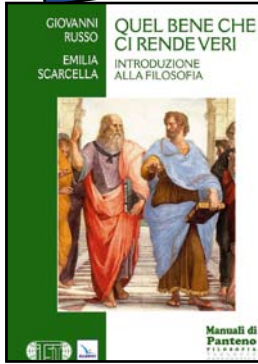
CORSO (CERTIFICATE) e-learning IN BIOETICA E SESSUOLOGIA

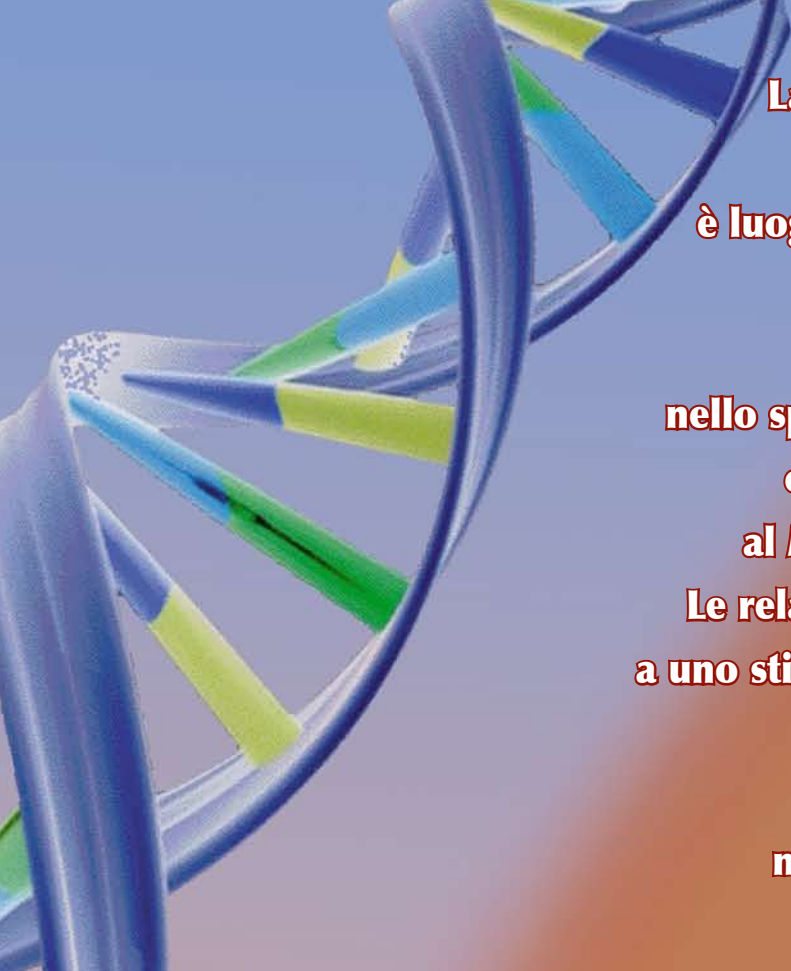
Inizio II edizione: 29 ottobre 2010

Publicazioni a.a. 2010-2011



PUBBLICAZIONI





**La comunità accademica
"S. Tommaso"
è luogo di ricerca scientifica
e di cultura,
aperto alla verità,
nello spirito del personalismo
cristiano e nella fedeltà
al Magistero della Chiesa.
Le relazioni sono improntate
a uno stile di fede e di umanità.
Insieme costruiamo
un mondo solidale,
nel rispetto della natura
e a servizio della pace.**

continua da pagina 2

Il edizione del Master e-learning - Giovanni Garufi	38
La bioetica salverà il mondo? Il XIV Master - Dr. Tito Squillaci	40
Controllo delle emozioni. Seminario di sessuologia - Gazzetta del Sud.	42
Pioniere della Bioetica ... Cardinale: Sua Em. Card. Elio Sgreccia - Giovanni Russo.	44
La Dott.ssa Munzittu, Direttrice in Kenya tra i bambini HIV+ - Maria Grazia Munzittu	45
Stabilità e instabilità del sentimento d'amore - Maria Gabriella Scuderi	46
Famiglia, Vita. Servizio di Formazione e Consulenza per le Chiese - Redazionale	49
Prendiamoci cura delle famiglie - Franco e Melina Parrino	51
Famiglia e procreazione assistita. I cambiamenti del Diritto - Redazionale	52
Famiglia & provetta: i diritti - M. Gabriella Leonardi	53
«The Premio Award» alla nostra ex-allieva Dott.ssa Stefania Mondello - Isabella Colombo	54
Fragilità: problema bioetico - Redazionale	55
Per la cura dei sacerdoti. Il Residence «Mamma Margherita» - Redazionale	56
Eventi - Convegni ITST e SSSBS	58
Pubblicazioni	59



Realizzato con il contributo della
Regione Siciliana Assessorato
Regionale Beni Culturali ed
Ambientali e Pubblica Istruzione